SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

602ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

REGOLAMENTO DEL SENATO

Su questioni di interpretazione:

PRESIDENTE 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Organizzazione della discussione sui disegni di legge nn. 3004, 3005, 2944, 2944-*bis*, 3003:

PRESIDENTE ..... 4 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 5, 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(3004)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 9 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 20 e *passim*
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... 20 e *passim*
DIONISI *(Rifond. Com.)* 22
MANCINO *(DC)* 23, 33
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* ..... 28 e *passim*
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 29 e *passim*
RANALLI *(Com.-PDS)* 29
ZITO *(PSI)* ..... 30 e *passim*
MELOTTO *(DC)* ..... 31 e *passim*
BONORA *(DC)*, *relatore* ..... 31 e *passim*
* DE LORENZO, *ministro della sanità* ... 31 e *passim*
BERLINGUER *(Com.-PDS)* 33, 50
FILETTI *(MSI-DN)* 34
GALEOTTI *(Com.-PDS)* ..... 38 e *passim*
* ANDREATTA *(DC)* 41, 68
DUJANY *(Misto-ADP)* 42
SCIVOLETTO *(Com.-PDS)* 43
PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 52

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

VECCHI *(Com.-PDS)* ..... *Pag.* 52
ZANELLA *(Com.-PDS)* 55
* MAFFIOLETTI *(Com.-PDS)* 56
* ALBERTI *(Sind. Ind.)* 58
SALVATO *(Rifond. Com.)* 59
FABBRI *(PSI)* 60
MANTICA *(MSI-DN)* 63
FLORINO *(MSI-DN)* 122
MANZINI *(DC)* 123
PUTIGNANO *(PSI)* 123
SPOSETTI *(Com.-PDS)* 124
FORTE *(PSI)* 124
CALLARI GALLI *(Com.-PDS)* ..... *Pag.* 125
GIUGNI *(PSI)* 125
Verifica del numero legale 66

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 131
Apposizione di nuove firme 131

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

MARIOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Bisso, Bo, Bufalini, Busseti, Cattanei, Elia, Evangelisti, Foschi, Granelli, Leone, Lotti, Patriarca, Salvi, Sanesi, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Su questioni di interpretazione del Regolamento

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevo preannunciato nella seduta pomeridiana di ieri, al termine della seduta stessa ho convocato la Giunta per il Regolamento al fine di acquisirne il parere ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento stesso in ordine a questioni di interpretazione del Regolamento medesimo.

Riguardo alla questione della controprova, la Giunta ha manifestato il parere che, dovendosi individuare la *ratio* dell'articolo 114 del Regolamento nell'esigenza di eliminare qualsiasi incertezza sul risultato delle votazioni («agevolare il computo dei voti», recita testualmente il comma 1 dell'articolo 114), la controprova non può considerarsi automaticamente disposta dal Presidente («disporla» è il termine usato dal Regolamento) allorchè l'esito di un voto appaia evidente al di là di ogni ragionevole dubbio. Ne consegue pertanto, in via di interpretazione razionale e sistematica del comma 2 dell'articolo 114, anche in relazione a quanto previsto dal comma 1 dello stesso articolo, che spetta al prudente apprezzamento del Presidente, coadiuvato dai senatori segretari, anzi da loro in qualche misura preceduto e condizionato, perchè voi sapete che il Presidente non proclama il risutalto di alcuna

votazione senza il loro previo consenso, di valutare la sussistenza dei requisiti di fatto in presenza dei quali accogliere la richiesta di controprova.

Nè vale l'argomento secondo il quale la controprova potrebbe venire utilizzata anche per l'accertamento del voto espresso dai singoli senatori per alzata di mano, in quanto il procedimento elettronico non opera, nell'ipotesi di controprova, la registrazione dei nomi dei votanti nè dei voti relativi. A tale parere, espresso dalla Giunta con il dissenso del solo senatore Vitale, ritengo di dovermi attenere, con tutta la prudenza e la misura necessaria.

Per quanto concerne il tempo da utilizzarsi da eventuali dissenzienti, la Giunta, riprendendo un quesito che in quest'Aula era stato sollevato dal collega Serri, ha convenuto con la mia indicazione, in base alla quale è nella facoltà della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - e vi è un precedente del 1985 in questo senso - riservare, in sede di organizzazione della discussione, ai senatori dissenzienti, indipendentemente dal Gruppo di appartenenza, un tempo determinato in aggiunta a quello attribuito a ciascun Gruppo. È in questo senso stato disposto, fin dalla discussione in corso, nella successiva riunione dei Capigruppo.

Sul punto del tempo a disposizione di ciascun Gruppo esaurito o in via di esaurimento, vale in modo letterale quanto disposto dall'articolo 84, che vi rileggo perchè su questo non ho chiesto alcun parere interpretativo alla Giunta. Esso recita: «...Quando un Gruppo abbia esaurito il tempo assegnatogli, ai suoi componenti non può più essere concessa la parola»; una volta tanto, il Regolamento usa un linguaggio di tale chiarezza che non si presta ad interpretazioni. La Giunta, premesso che, allorchè un Gruppo abbia esaurito il suo tempo, ai suoi componenti - come stabilisce letteralmente l'articolo 84 - non può più essere concessa la parola, ha ribadito quanto io avevo più volte dichiarato e cioè che rimangono in vita, anche in questo caso, tutti gli strumenti dal Gruppo presentati: emendamenti, subemendamenti, ordini del giorno, proposte di stralcio, sui quali l'Assemblea sarà comunque chiamata ad esprimersi con il proprio voto.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni. Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 3004, 3005, 2944, 2944-*bis*, 3003.

PRESIDENTE. Si è, quindi, riunita la Conferenza dei Capigruppo, la quale, con la sola eccezione del senatore Libertini, presidente del Gruppo della Rifondazione comunista, ha approvato alcune modifiche al calendario dei lavori, deliberato il 5 novembre, resesi necessarie anche in ragione delle sedute comuni del Parlamento per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Il termine finale per l'approvazione dei documenti di bilancio è stato spostato da sabato 16 alla successiva giornata di domenica 17 novembre. Nella giornata di domenica sono state previste due sedute, la prima con inizio alle ore 10 e la seconda con inizio alle ore 16,30 che si protrarrà fino al voto finale, prevedibilmente intorno alle ore 23. La

Conferenza ha altresì autorizzato il Presidente, ove se ne manifesti la necessità, a prolungare le sedute pomeridiane di venerdì 15 e di sabato 16 novembre oltre il termine ordinario di conclusione dei lavori. Voi sapete che sono già state convocate per mercoledì e giovedì due sedute notturne; in quel caso i lavori si sospendono alle ore 20 e si riprendono alle ore 21.

POLLICE. Portiamo il letto!

PRESIDENTE. Amici miei, il Regolamento è categorico: l'organizzazione della discussione per i documenti di bilancio e i provvedimenti collegati è un obbligo, non una facoltà del Presidente. E per fortuna, così si tratta di attuazione in questo caso di un obbligo, e quindi mi limito ad osservare il Regolamento.

Altra decisione della Conferenza dei Capigruppo, in accoglimento delle mie proposte e conformemente, come sopra ricordato, al parere della Giunta per il Regolamento, è stata quella di riservare ai senatori dissenzienti, qualunque sia il Gruppo di loro appartenenza, il tempo di un'ora in aggiunta ai tempi ancora disponibili per i vari Gruppi.

LIBERTINI. Alla Conferenza dei Capigruppo questo io non l'ho sentito!

PRESIDENTE. L'ho proposto io stesso e oltretutto era una richiesta che proveniva dal suo Gruppo.

* LIBERTINI. No, signor Presidente, il nostro Gruppo richiede che si rispetti il Regolamento in cui si dice che le dichiarazioni in dissenso non sono considerate ai fini del computo del tempo assegnato.

PRESIDENTE. Proprio per questo, perchè la tradizione e la prassi imputavano le dissociazioni al Gruppo di appartenenza. Per questo ho richiamato il precedente del 1985, che è un precedente di decisione adottata dalla Conferenza dei Capigruppo e non della Giunta per il regolamento.

LIBERTINI. Voglio vedere se, terminato il tempo, a chi dissente gli si impedisce anche di dissentire.

PRESIDENTE. In quel caso si potrà valutare la situazione.

LIBERTINI. È evidente: questo è il punto.

PRESIDENTE. Quello che ho delineato era un tentativo di attuare subito una modifica delle procedure senza toccare il Regolamento, perchè i regolamenti non si riformano mai a caldo. Era quindi una potestà che concedevo alla Conferenza dei Capigruppo essendovi un precedente esatto in questo senso. Comunque ne possiamo discutere.

Onorevoli colleghi, esaurite le comunicazioni, è mio dovere adesso richiamare l'attenzione dei senatori del Gruppo della Rifondazione comunista sul fatto che residuano loro soltanto 28 minuti. Allo scadere

del termine loro assegnato la Presidenza non potrà più concedere facoltà di parola, fermo restando naturalmente che tutti gli emendamenti e i subemendamenti da essi presentati saranno regolarmente posti in votazione, non limitando cioè in alcun modo il loro diritto a sottoporre proposte al Senato e ad esigerne la votazione.

Questa puntuale applicazione delle norme che disciplinano l'organizzazione dei lavori scaturisce dalla obbligatorietà, in occasione della sessione di bilancio, del ricorso alla organizzazione stessa. Come ho già ricordato, in questo caso il Regolamento non si limita a consentire la facoltà di un ricorso alla organizzazione medesima; ne statuisce invece l'obbligatorietà.

È poi insito nel principio stesso della organizzazione della discussione, che i Gruppi sono perfettamente liberi di amministrare il tempo a propria disposizione tra le varie fasi in cui si organizza il dibattito: discussione generale, illustrazione degli emendamenti, dichiarazioni di voto, questioni incidentali e così via, come sono pure liberi di distribuire il tempo loro assegnato tra i singoli documenti in cui si articola la sessione di bilancio.

Una volta fatto tutto ciò, il Presidente non può che far rispettare quanto il Regolamento dispone e la Conferenza dei Capigruppo e l'Assemblea – in coerenza col Regolamento stesso – hanno stabilito. Il fatto che l'esaurirsi del tempo attribuito a un Gruppo comporti il dovere per la Presidenza di non concedere più la parola ai rappresentanti del Gruppo stesso ha trovato applicazione in diverse precedenti occasioni. A tali princìpi la Presidenza dovrà quindi attenersi, confortata in tal senso dal ribadimento della pronuncia della Giunta per il Regolamento, che del resto è codificata dal Regolamento stesso.

Concludendo, ricordo quanto lo stesso collega Libertini disse in Aula, ovvero che l'organizzazione è nel calendario e quindi può essere applicata; aggiungendo allora, il senatore Libertini, di opporsi a qualsiasi iniziativa che precludesse a ciascun senatore il diritto di presentare e far votare emendamenti. Come ho già precisato, tale diritto di votazione degli emendamenti presentati sarà da me puntualmente garantito, anche allo scadere del tempo riservato a ciascun Gruppo.

Do lettura del tempo che residua per ciascuna fase: Operazioni di voto, da otto ore ne residuano 5; Presidenza, da 4 ore residuano 2 ore e 36 minuti; Governo, da 5 ore sono residuate 3 ore e 43 minuti...

POLLICE. Il ministro De Lorenzo ha parlato una vita!

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Per spiegare le cose che via via non venivano comprese!

PRESIDENTE. Signor Ministro, non ci si metta anche lei.

La Commissione è stata molto parca, perchè da 6 ore è passata a 4 ore e 9 minuti; la Democrazia cristiana da 8 ore e 30 minuti a 6 ore e 7 minuti; il Partito democratico della sinistra da 13 ore a 10 ore e 15 minuti; il Partito socialista italiano da 4 ore a 2 ore e 8 minuti; la Sinistra indipendente da 4 ore a 2 ore e 37 minuti; il Movimento sociale italiano da 6 ore a 2 ore e 41 minuti; Rifondazione comunista da 9 ore a 28 minuti; il Partito repubblicano italiano da 2 ore a 52 minuti; il Gruppo federalista europeo ecologista da 3 ore e 30 minuti a 3 ore e 13 minuti; il

Partito socialdemocratico italiano da 2 ore ad un'ora e 39 minuti; il Gruppo misto da 4 ore ad un'ora e 22 minuti. Quindi, in totale, residuano 46 ore e 58 minuti rispetto alle circa 80 ore del precedente quadro.

POLLICE. No, signor Presidente, sono stati calcolati in modo sbagliato i tempi, non tenendo conto dei miei emendamenti; in tal senso è stato fatto un colpo di mano.

Signor Presidente, per quanto concerne – passatemi l'espressione – il mio Sottogruppo tutti gli anni è stata fatta una considerazione particolare per quanto riguarda il tempo a disposizione. Quest'anno sono intervenuto molto poco, per cui non potete conteggiare il mio intervento in quello del Gruppo misto.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, il tempo per i suoi interventi non è stato inglobato in quello del Gruppo misto. Lei è il senatore Pollice e basta.

POLLICE. Quindi, il senatore Pollice ha diritto ad un'ora!

PRESIDENTE. Non si preoccupi, troveremo un accordo che la soddisferà.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, devo prima di tutto ringraziarla, anche a nome dei colleghi della Rifondazione comunista, per la pazienza e l'equilibrio con cui ha diretto i nostri lavori. Inoltre, debbo ringraziarla personalmente – perchè ero presente – per la fermezza con cui ha difeso il Regolamento su due punti essenziali che, voglio sottolinearlo, riguardano non solo il Regolamento bensì la stessa Costituzione della Repubblica.

In primo luogo, lei ha difeso il diritto inalienabile di presentare e votare emendamenti; cioè il fatto che ogni emendamento debba essere votato e non può essere dichiarato precluso o decaduto se non secondo le norme che tutti conosciamo. Lei ha difeso questo diritto, per cui ne do atto e lo sottolineo.

La seconda questione su cui ho apprezzato vivamente la sua posizione sia nella Giunta per il Regolamento che nella Conferenza dei Capigruppo – lei lo ha ricordato anche questa mattina – è il diritto dei dissenzienti ad esprimersi al di fuori dei tempi riservati a Gruppi. Si tratta di due punti per noi decisivi che riguardano la difesa del Regolamento e dei diritti costituzionali.

Ho premesso – lei lo ha ricordato e quindi la ringrazio – che noi conduciamo una dura battaglia di ostruzione contro questa legge, ma la conduciamo e la continueremo a condurre nel rispetto del Regolamento e della Costituzione. Lei ha avuto la cortesia di ricordare questo mio impegno che ora noi ribadiamo. Naturalmente vale reciprocamente. Non bisogna superare limiti che riguardano diritti regolamentari e

costituzionali; e questi due punti che riguardano la votazione degli emendamenti e le dissociazioni, a nostro avviso rappresentano un limite invalicabile.

Noi non voteremo il calendario proposto ed esprimiamo un giudizio molto negativo nei confronti dell'atteggiamento della maggioranza e del Governo, i quali hanno imposto un calendario che in realtà tende a far passare con una violenza politica un coacervo di leggi e ad imbavagliare l'opposizione.

Esprimiamo inoltre un vivo rammarico per la posizione assunta dal Partito democratico della sinistra che si è associato a tali decisioni procedurali che tendono a soffocare l'opposizione.

Desidero ancora spiegare con molta chiarezza che noi abbiamo in questi giorni dimostrato (ma non solo noi, perchè anche altri colleghi, come ad esempio i repubblicani, hanno detto con chiarezza queste cose) che la manovra, oltre ad avere un carattere iniquo, per le ingiustizie sociali, e sciagurato perchè non risana il *deficit* (ma lo aggrava) è anche incostituzionale. Si vuol far passare con procedure assurde un complesso di leggi – voglio ricordarlo ai colleghi – che in situazione normale richiederebbe settimane di lavoro. L'ho detto nella sede della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e lo ripeto ora. Sfido qualunque collega a dimostrarmi che è possibile discutere in un'ora, come sarà, la riforma del contenzioso, un'operazione che richiederebbe un'intera sessione parlamentare.

È una violenza costringerci a discutere insieme un coacervo di norme e questo apre la crisi della legge finanziaria. Ricordo inoltre ai colleghi che noi dovremo entro domenica chiudere il discorso sulla manovra economica senza che ancora il decreto sulle privatizzazioni sia stato approvato dalla Camera dei deputati, che è pure elemento essenziale della copertura; per cui domenica dichiareremo l'esistenza di una copertura che non c'è, cioè lo farete voi perchè noi ci rifiuteremo di dichiararlo.

Noi non possiamo soltanto votare contro senza suggerire alternative, e pertanto illustro qual è la nostra proposta: si puo proseguire nei lavori, escludendo le sedute notturne (perchè siamo contrari in linea di principio ad esse) sino a venerdì mattina alle ore 12, riprendere i lavori martedì prossimo alle ore 10, dedicare tutta la prossima settimana ai lavori concludendo in quella settimana. Questa proposta procedurale si accompagna ad una proposta di merito: il Governo dovrebbe «sganciare» dalla legge finanziaria le leggi di accompagnamento, che sono un elemento improprio e anomalo di ingombro, e può sostituirle eventualmente con l'inserimento nel disegno di legge finanziaria dei fondi negativi come è avvenuto l'anno scorso. Questo renderebbe agibile la manovra e possibile un confronto politico.

Infine, onorevole Presidente, devo in questa sede chiedere scusa ai colleghi per gli inconvenienti di carattere personale che tutto ciò suscita, perchè me ne dispiace francamente. I colleghi sanno che anche per noi non è una battaglia semplice, ma è onerosa: noi siamo convinti che è nostro dovere di comunisti e di parlamentari condurre fino in fondo una lotta necessaria contro una manovra economica iniqua e sciagurata e contro il tentativo di soffocare e imbavagliare il Parlamento.

PRESIDENTE. Esiste allora una proposta alternativa al calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi (se fosse stato approvato all'unanimità il calendario stesso, sarebbe stato infatti definitivo) avanzata dal senatore Libertini, che prevede l'abolizione delle sedute notturne previste per mercoledì e giovedì e il seguito e la conclusione dei lavori nella prossima settimana. Su questa proposta può prendere la parola un senatore per ciascun Gruppo e per non più di dieci minuti; quindi l'Assemblea voterà per alzata di mano.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta di modifica al calendario nei termini indicati dal senatore Libertini.

Non è approvata.

Il calendario precedentemente comunicato resta pertanto definitivo, sia pure con l'opposizione del Gruppo della Rifondazione comunista, e verrà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3004. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 4:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA

Art. 4.

(*Assistenza sanitaria*)

1. In attesa dell'approvazione del Piano sanitario nazionale, limitatamente all'esercizio 1992, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, fissa i livelli obbligatori di assistenza sanitaria da assicurare in condizioni di uniformità in tutto il Paese e indica gli *standard* organizzativi e di attività di riferimento da utilizzare per calcolare il parametro capitario di finanziamento di ciascun livello assistenziale.

2. Le regioni, con apposito provvedimento programmatorio di carattere generale anche a stralcio del piano sanitario regionale, possono dichiarare la decadenza delle convenzioni in atto per la specialistica esterna e con le case di cura e rideterminare il fabbisogno di attività convenzionate necessarie per assicurare i livelli obbligatori uniformi di assistenza, nel rispetto delle indicazioni di cui agli articoli 9 e 10 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, e considerando al 100 per cento i posti-letto delle case di cura convenzionate ai fini del rispetto dello *standard* di posti-letto per abitante. Le convenzioni possono essere stipulate anche con istituzioni sanitarie private gestite da persone fisiche e da società che erogano prestazioni poliambulatoriali di laboratorio generale e specialistico in materia di analisi chimico-cliniche, di diagnostica per immagini, di medicina fisica e riabilitazione, di terapia radiante ambulatoriale, di medicina nucleare *in vivo* e *in vitro*. Dette istituzioni sanitarie sono sottoposte al regime di autorizzazione e vigilanza sanitaria di cui all'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e devono avere un direttore sanitario o tecnico, che risponde personalmente dell'organizzazione tecnica e funzionale dei servizi e del possesso dei prescritti titoli professionali da parte del personale che ivi opera.

3. In attuazione di quanto previsto dalla legge 23 ottobre 1985, n. 595, in ordine all'utilizzazione dei posti-letto, ad un tasso che non deve essere inferiore al 75 per cento in media annua, alla dotazione complessiva di 6,5 posti-letto per mille abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione e alla lungodegenza postacuzie con un tasso di spedalizzazione del 160 per mille, ed alla costituzione di aree funzionali omogenee, nonchè in relazione alla necessità di riconvertire gli ospedali che non raggiungono lo *standard* minimo di 120 posti-letto, le regioni provvedono, con il medesimo atto programmatorio di cui al comma 2, a ristrutturare la rete ospedaliera operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti e le disattivazioni necessari per conseguire il raggiungimento dei parametri sopra indicati, fermo restando che il finanziamento del livello assistenziale corrispondente terrà conto solo dei posti-letto e del tasso di utilizzazione prescritti. Le regioni sono tenute ad attuare, a modifica di quanto previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, il modello delle aree funzionali omogenee con presenza obbligatoria di *day hospital*, conservando alle unità operative che vi confluiscono l'autonomia funzionale in ordine alle patologie di competenza, nel quadro di una efficace integrazione e collaborazione con altre strutture affini e con uso in comune delle risorse umane e strumentali. Negli ospedali di base sono previsti unicamente i seguenti moduli organizzativi: area medica, area chirurgica, area riabilitativa. Per le istituzioni di ricovero convenzionate obbligatoriamente, il finanziamento a bilancio e le rette di degenza sono calcolati considerando solo i posti-letto utilizzati a un tasso medio annuo di utilizzazione non inferiore al 75 per cento. Per l'eventuale eccedenza di personale derivante dalla ristrutturazione della rete ospedaliera sono attivate forme di mobilità obbligatoria da stabilire in sede regionale di concerto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, tenendo prioritariamente conto delle esigenze territoriali. Sino all'adozione del

metodo dei raggruppamenti omogenei di diagnosi per il pagamento delle rette delle case di cura private, le giornate di degenza predeterminate costituiscono tetto massimo di riferimento.

4. A decorrere dal 1° gennaio 1992, la quota di partecipazione alla spesa farmaceutica del 40 per cento è elevata al 50 per cento con arrotondamento alle cinquecento lire superiori; la quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 3.000 e in lire 1.500 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose. Tale quota è dovuta da tutti i cittadini, esclusi i pensionati esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito e i grandi invalidi di guerra di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. La quota di partecipazione alla spesa per le prestazioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, è determinata nella misura del 50 per cento. A decorrere dal 1° gennaio 1992, per ciascuna ricetta relativa a prestazioni sanitarie, esclusi i ricoveri, diverse da quelle farmaceutiche, è dovuta una quota fissa di lire 3.000 da corrispondere, all'atto della prestazione, dagli assistiti non esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria. È soppresso l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, e il limite massimo di partecipazione alla spesa per prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio è fissato in lire 70.000 per prescrizioni contemporanee di ciascuna branca specialistica; la quota di partecipazione alla spesa per le cure termali è determinata nella misura del 50 per cento delle tariffe convenzionate con il limite massimo di lire 70.000 per ciclo di cura; il limite massimo di partecipazione alla spesa farmaceutica è fissato in lire 50.000 per ricetta oltre al pagamento della quota fissa per singola prescrizione. Le quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali in prontuario terapeutico sono fissate per i grossisti al 7,5 per cento sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'imposta sul valore aggiunto (IVA); per i farmacisti al 25,5 per cento sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'IVA. Il Servizio sanitario nazionale, nel provvedere alla corresponsione alle farmacie di quanto dovuto, trattiene una quota pari al 3 per cento dell'importo al lordo dei *tickets*. Il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) ridetermina entro il 30 giugno 1992 la quota di spettanza dei farmacisti sulla base del criterio di regressività rispetto al prezzo. A decorrere dal 1° gennaio 1992 i prezzi delle specialità medicinali collocate nelle classi di cui all'articolo 19, comma 4, lettere *a*) e *b*), della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono ridotti delle seguenti misure percentuali: specialità medicinali con prezzo fino a lire 15.000: 1 per cento; specialità medicinali con prezzo da lire 15.001 a lire 50.000: 2 per cento; specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000: 4 per cento. La riduzione non si applica ai prezzi delle specialità medicinali determinati con il metodo di cui al provvedimento del CIP n. 29 del 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 dell'11 ottobre 1990. A decorrere dal 1° gennaio 1992 l'aliquota dell'IVA sulle specialità medicinali collocate nella classe di cui all'articolo 19, comma 4, lettera *c*), della legge 11 marzo 1988, n. 67, è determinata nella misura del 19

per cento. Dal 1° gennaio 1992 le prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione erogabili dal Servizio sanitario nazionale sono esclusivamente quelle rese ai cittadini esenti dalla partecipazione alla spesa per motivi di reddito, nonchè quelle correlate alle specifiche patologie individuate ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407. Le ricette a carico del Servizio sanitario nazionale per prescrizioni o prestazioni con prezzo superiore a lire 100.000 sono sottoposte a controllo, anche con riscontri presso gli assistiti. I comuni e le unità sanitarie locali sono tenuti a rendere disponibili per la consultazione pubblica gli elenchi dei soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito.

5. In caso di spesa sanitaria superiore a quella parametrica correlata ai livelli obbligatori uniformi di cui al comma 1 non compensata da minori spese in altri settori, le regioni possono decidere il ricorso alla propria autonomia impositiva ovvero adottare, in condizioni di uniformità all'interno della regione, le altre misure previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

6. In deroga alla normativa vigente, e nel rispetto dei livelli uniformi di assistenza e dei rispettivi finanziamenti, sono consentite sperimentazioni gestionali, ivi comprese quelle riguardanti modalità di pagamento e di remunerazione dei servizi, quelle riguardanti servizi e prestazioni forniti da soggetti singoli, istituzioni ed associazioni volontarie di mutua assistenza aventi personalità giuridica, consorzi e società di servizi.

7. Il rapporto di lavoro e i rapporti di convenzione con il Servizio sanitario nazionale sono incompatibili con la titolarità o la proprietà o il possesso di quote o azioni di imprese per le quali si possa configurare conflitto di interessi con lo stesso. L'accertamento delle incompatibilità compete, anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, all'amministratore straordinario della unità sanitaria locale, al quale compete altresì l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

8. È abolito il controllo dei comitati regionali di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Limitatamente agli atti riguardanti il bilancio di previsione, le variazioni di bilancio e il conto consuntivo, la determinazione della consistenza qualitativa e quantitativa complessiva del personale, la deliberazione di programmi di spese pluriennali e i provvedimenti che disciplinano l'attuazione dei contratti e delle convenzioni, il controllo preventivo è assicurato direttamente dalla regione, che è tenuta a pronunciarsi, anche in forma di silenzio-assenso, entro quaranta giorni dal ricevimento dell'atto, per le unità sanitarie locali, e dal Ministero della sanità per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. I provvedimenti come sopra approvati diventano definitivi.

9. La delegazione di parte pubblica per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni è formata da rappresentanti delle regioni, assistiti da rappresentanti dei Ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità e del Dipartimento della funzione pubblica limitatamente al rinnovo dei contratti. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabilisce la composizione della delegazione regionale. Ai fini

di quanto previsto dai commi ottavo e nono dell'articolo 6 della legge 29 marzo 1983, n. 93, come sostituiti dall'articolo 18 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la delegazione regionale trasmette al Governo l'ipotesi di accordo entro quindici giorni dalla stipula.

10. Le tariffe relative alle prestazioni di cui all'articolo 7 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono rideterminate, a decorrere dal 1° gennaio 1992, con riferimento alle tariffe vigenti nell'anno 1981 incrementate della variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati intervenuta tra il 1981 e il 1991; la rideterminazione deve comunque comportare un incremento delle tariffe non inferiore al 70 per cento di quelle vigenti al 31 dicembre 1991. A partire dall'esercizio finanziario 1992, le somme di cui all'articolo 69, primo comma, lettere *b*), *c*) ed *e*), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono trattenute dalle unità sanitarie locali, dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, per essere totalmente utilizzate ad integrazione del finanziamento di parte corrente.

11. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, le misure del 20 per cento, del 10 per cento e del 5 per cento, di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, sono sostituite, rispettivamente, dal 28 per cento, dal 14 per cento e dal 7 per cento. Per il finanziamento degli oneri a carico dei rispettivi bilanci conseguenti alle riduzioni disposte dal predetto articolo 19, le regioni e le province autonome possono assumere mutui con istituti di credito nel rispetto dei limiti massimi previsti dai rispettivi statuti e dalle vigenti disposizioni.

12. Quanto disposto dall'articolo 2, comma 6, della legge 28 luglio 1989, n. 262, non si applica nei confronti delle istituzioni ed enti, non aventi fini di lucro, che erogano prestazioni di natura sanitaria direttamente o convenzionalmente sovvenzionate dallo Stato, dalle regioni o dalle unità sanitarie locali.

13. Le regioni a statuto ordinario per le esigenze di manutenzione straordinaria e di contrasto all'obsolescenza tecnologica sono autorizzate per l'anno 1992 ad assumere mutui decennali, ad un tasso di interesse non superiore a quello massimo stabilito in applicazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, per un complessivo importo di lire 1.500 miliardi. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, delibera gli importi mutuabili da ciascuna regione. Le operazioni di mutuo sono effettuate con le aziende e gli istituti di credito ordinario e speciale individuati da apposito decreto del Ministro del tesoro. Ai conseguenti oneri di ammortamento valutati in lire 360 miliardi per l'anno 1993 e in lire 270 miliardi per gli anni successivi si provvede con quota parte del Fondo sanitario nazionale – parte in conto capitale – allo scopo vincolata.

14. Per le finalità previste dal decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, gli stanziamenti di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 29

dicembre 1990, n. 428, sono integrati di lire 30 miliardi per l'anno 1991, di lire 60 miliardi per l'anno 1992 e di lire 90 miliardi per gli anni 1993 e successivi. Ai conseguenti maggiori oneri si provvede per il 1991 con quota parte delle risorse accantonate sul Fondo sanitario nazionale di parte corrente da destinare nel medesimo anno agli interventi di piano e per gli anni 1992 e successivi con quote del Fondo sanitario nazionale da vincolare alle predette finalità.

15. Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, i policlinici universitari a diretta gestione, gli istituti zooprofilattici sperimentali e l'Istituto superiore di sanità possono essere ammessi direttamente a beneficiare degli interventi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, su una apposita quota di riserva determinata dal CIPE, su proposta del Ministro della sanità, previo conforme parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in sede di definizione della disponibilità per i mutui.

16. Dal 1° gennaio 1992 i cittadini che non abbiano ritirato i risultati di visite o esami diagnostici e di laboratorio sono tenuti al pagamento per intero della prestazione usufruita. È compito dell'amministratore straordinario della unità sanitaria locale stabilire le modalità più idonee al recupero delle somme dovute.

Nella seduta pomeridiana di ieri abbiamo concluso la discussione e la votazione degli emendamenti relativi ai commi 4 e 5 dell'articolo.

Restano pertanto da esaminare e votare i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 6.

4.58 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 6.

4.104 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Sopprimere il comma 6.

4.130 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, SPOSETTI, BARCA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Al fine di migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'assistenza, le regioni e le province autonome possono sperimentare a livello territoriale di una sola USL e per una durata di tempo non

superiore a 3 anni forme gestionali e modalità di erogazione dei servizi per il raggiungimento degli obiettivi del piano sanitario regionale».

4.131 FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, SPOSETTI

Al comma 6, dopo le parole: «rispettivi finanziamenti» *inserire le seguenti:* «al fine di garantire economie di spesa e garantire la qualità dell'assistenza e dei servizi».

4.73 POLLICE

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il rapporto di lavoro e i rapporti di convenzione con il Servizio sanitario nazionale sono incompatibili con la compartecipazione, la titolarità o la proprietà o il possesso di quote o azioni di imprese che hanno interesse con il sistema sanitario stesso».

4.59 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Con il Servizio sanitario nazionale può intercorrere un unico rapporto di lavoro. Tale rapporto è incompatibile con ogni altro rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato e con altri rapporti anche di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale. Il rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale è altresì incompatibile con l'esercizio di altre attività o con la titolarità o con la compartecipazione delle quote di imprese che possono configurare conflitto di interessi con lo stesso. L'accertamento delle incompatibilità compete, anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, all'amministratore straordinario della USL al quale compete altresì l'adozione dei conseguenti provvedimenti».

4.132 BERLINGUER, FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, VIGNALE

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «sono incompatibili con la» *aggiungere le parole:* «compartecipazione, la».

4.60 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole da: «per le quali si possa configurare conflitto di interessi con lo stesso», *fino alla fine del comma con le altre*: «comunque convenzionate. In tale ipotesi il conflitto di interessi si configura in via di presunzione legale. L'accertamento delle incompatibilità, su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, compete all'amministratore straordinario della USL che è tenuto ad adottare i provvedimenti del caso».

4.105 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole da: «per le quali» *sino alla fine del periodo con le altre*: «anche da parte di parenti ed affini entro il quarto grado; sono altresì incompatibili con qualunque forma di partecipazione o di prestazione d'opera effettuata a qualunque titolo in strutture sanitarie ivi compreso i rapporti di lavoro dipendente».

4.74 POLLICE

Sostituire il comma 8, con il seguente:

«8. È abolito il controllo dei comitati regionali di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Limitatamente agli atti delle unità sanitarie locali riguardanti il bilancio di previsione, le variazioni di bilancio e il conto consuntivo, la determinazione della consistenza qualitativa e quantitativa complessiva del personale, la deliberazione di programmi di spese pluriennali e i provvedimenti che disciplinano l'attuazione dei contratti e delle convenzioni, il controllo preventivo è assicurato direttamente dalla regione, che è tenuta a pronunciarsi, anche in forma di silenzio-assenso, entro quaranta giorni dal ricevimento dell'atto. I provvedimenti come sopra approvati diventano definitivi. Per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, il controllo di cui agli articoli 16, 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617, è esteso anche ai provvedimenti riguardanti i programmi di spesa pluriennali e quelli per la discilina e l'attribuzione dei contratti e delle convenzioni. Il termine di trenta giorni previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617 è modificato in quaranta giorni».

4.115 IL GOVERNO

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

4.134 ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, TORLONTANO, FERRAGUTI, IMBRÌACO, VIGNOLA

Al comma 8, secondo periodo, sopprimere la parola: «preventivo».

4.135 RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, SPOSETTI

Al comma 8, secondo periodo, sopprimere le parole: «anche in forma di silenzio-assenso».

4.75 POLLICE

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: «entro 40 giorni dal», *con le parole*: «entro 20 giorni dal».

4.61 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: «, e dal Ministero della sanità per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico», *con le parole*: «Gli atti degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono sottoposti all'approvazione del Ministero della sanità che deve pronunciarsi anche in forma di silenzio-assenso entro 40 giorni dal ricevimento dell'atto».

4.133 FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, VIGNOLA, BARCA

Sopprimere il comma 9.

4.137 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, SPOSETTI

Al comma 9, sostituire i prime due periodi con i seguenti:

«La delegazione di parte pubblica per il rinnovo degli accordi riguardanti sia il comparto del personale del Servizio Sanitario Nazionale che il personale sanitario a rapporto convenzionale è costituita da assessori regionali assistiti da rappresentanti dei ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del Dipartimento della funzione pubblica. La delegazione, composta con determinazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, ha sede presso il Dipartimento per gli affari regionali ed è dotata di una segreteria generale alla quale è preposto un dirigente generale del Ministero della

sanità che a tal fine è collocato fuori ruolo e presso la quale sono altresì comandate trenta unità di personale appartenenti ai ruoli dei Ministeri interessati».

4.106 FONTANA Giovanni

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «rappresentanti delle regioni» *inserire le seguenti*: «e da due rappresentanti delle Unità sanitarie locali designati dall'ANCI».

4.81 TRIGLIA

Al comma 9, primo periodo, sostituire le parole: «assistiti da rappresentanti» *con le altre*: «integrata da rappresentanti».

4.142 FABBRI, ALIVERTI, FIOCCHI, BONO PARRINO, FORTE

Al comma 9, terzo periodo, sostituire le parole: «delegazione regionale» *con le altre*: «delegazione di parte pubblica».

4.82 TRIGLIA

Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

4.138 TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI

Al comma 11, sopprimere il primo periodo.

Al secondo periodo sostituire le parole: «dal predetto articolo 19» *con le altre*: «dall'articolo 19, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38»

4.78 DUJANY, RIZ, RUBNER

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: «e di contrasto all'obsolescenza tecnologica» *con le altre:* «e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete».

4.76 POLLICE

Al comma 13 dopo le parole: «all'obsolescenza tecnologica», *inserire le seguenti*: «al fine anche dell'adeguamento strutturale alle esigenze di umanizzazione del loro rapporto con gli utenti».

4.62 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 14.

4.63 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 14.

4.77 POLLICE

Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

«14-*bis*. Le aziende sanitarie possono avviare, sentite le organizzazioni sindacali ed avvisate le Regioni, i progetti sperimentali di "qualità totale" al fine di umanizzare il rapporto tra la struttura sanitaria e l'utente, anche attraverso l'adesione degli operatori alle finalità sociali del servizio e dietro incentivi».

4.64 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

«14-*bis*. In ogni azienda sanitaria è attivato un sistema di controllo sociale con la partecipazione di rappresentanti di operatori e di utenti al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di produzione del servizio e di quelli di carattere economico-finanziario».

4.65 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 15.

4.140 BERLINGUER, IMBRIACO, FERRAGUTI, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis* Nell'ambito della Conferenza Stato - Regioni è costituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, una Commissione tecnica per la verifica, entro il 31 luglio 1992, degli andamenti di spesa nelle distinte regioni in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. L'attuazione delle disposizioni è condizione preliminare per essere ammessi alla verifica. La Conferenza Stato - Regioni esamina in seduta plenaria le risultanze della verifica».

4.116 IL GOVERNO

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis*. Per l'anno 1992, in attesa della approvazione del piano sanitario nazionale la quota del fondo sanitario nazionale destinata alla prevenzione è fissata in una misura non inferiore all'8 per mille».

4.139 BERLINGUER, FERRAGUTI, IMBRIACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, SPOSETTI

È stato anche presentato il nuovo testo del seguente emendamento:

Al comma 9, sostituire i prime due periodi con i seguenti:

«La delegazione di parte pubblica per il rinnovo degli accordi riguardanti sia il comparto del personale del Servizio Sanitario Nazionale che il personale sanitario a rapporto convenzionale è costituita da assessori regionali assistiti da rappresentanti dei ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e, limitatamente al rinnovo dei contratti, del Dipartimento per la funzione pubblica. La delegazione, composta con determinazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, ha sede presso il Dipartimento per gli affari regionali ed è dotata di una segreteria generale alla quale è preposto un dirigente generale del Ministero della sanità che a tal fine è collocato fuori ruolo».

4.106 (Nuovo testo) FONTANA Giovanni

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.58, identico agli emendamenti 4.104 e 4.130.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo della Rifondazione comunista si asterrà in questa votazione su un emendamento che pure è stato presentato da noi per protesta contro l'organizzazione dei lavori.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dalla posizione del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, a differenza del mio Gruppo, voterò a favore della proposta di soppressione del comma 6.

Il mio voto favorevole alla proposta di soppressione apparirà piuttosto chiaro alla luce della discussione che fino ad ora si è sviluppata su questo articolo 4. Un articolo che, come tutti i colleghi sanno... (*Brusio in Aula*). Signor Presidente, non si può parlare in queste condizioni! (*Commenti dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a mantenere il silenzio ad ascoltare il senatore Crocetta. Non allunghiamo inutilmente i tempi già abbastanza lunghi.

CROCETTA. Nella bolgia in cui stiamo parlando, abbiamo assunto una posizione precisa sull'articolo 4, un articolo che, come tutti sanno, abbiamo definito iniquo, ma anche estremamente pericoloso rispetto

alla logica della salvaguardia della salute. Ancora questa mattina ho dovuto sopportare in uno Speciale alla radio (l'ho fatto perchè mi interessa ascoltarlo) il nostro caro Ministro della sanità che ha dato lezioni, come fa ormai tutte le mattine, sul funzionamento della sanità e che ci ha spiegato come questo settore deve funzionare. Il problema è che poi non riesce ad operare in modo conseguente alle sue dichiarazioni radiofoniche: questa è la realtà in cui ci troviamo. Poi magari più tardi qualche collega, a nome della Democrazia cristiana o di altri, esprimerà solidarietà nei confronti del Ministro, ma rimane il fatto che ogni giorno negli ospedali italiani avvengono vicende gravissime. Ieri a Napoli si è verificato un fatto grave riportato dalla stampa, che ha riguardato una puerpera e un bambino e si è concluso purtroppo con la morte di queste persone; a Napoli, nella città dove il Ministro è nato ed opera, la città che – dice lui – guarda con più attenzione.

La sanità sta andando sempre più verso lo sfascio per la responsabilità precisa di un Governo e di un Ministro assolutamente incapace ed inetto, che continua a rimanere al suo posto perchè ce lo tenete, forse perchè vi fa comodo.

L'articolo 4 del disegno di legge in esame, così come verrà via via approvato nei suoi vari commi, alla fine non comporterà alcun risparmio, come vi abbiamo dimostrato in questi giorni. Infatti, non avete voluto affrontare le questioni relative alla produzione di medicinali, al prontuario terapeutico, che è stato oggetto di vari emendamenti. L'ultimo di questi è stato presentato dal senatore Gualtieri: esso magari non era perfetto sul piano scientifico in confronto a quelli presentati precedentemente, che riguardavano le varie tabelle, con l'indicazione delle stesse, e quindi si presentavano meglio sul piano del ragionamento e non stabilivano il numero preciso di medicinali che doveva essere iscritto nel prontuario terapeutico; però tutte queste cose non le avete accettate. Infatti sull'emendamento Gualtieri avete avanzato l'osservazione che non poteva funzionare. Ma allora perchè non avete accettato quelli precedenti? Io questo vorrei capire.

La verità è che voi non volete toccare niente; voi volete mantenere questo sistema corrotto della sanità, perchè di questo si tratta: di un sistema corrotto! Ieri un collega della Democrazia cristiana mi ha detto che avrebbe voluto votare a favore dell'emendamento che riguardava le incompatibilità, di quello che concerneva le vicende relative ai laboratori di analisi, agli ambulatori privati (a tutte queste strutture private) per fare emergere questa incompatibilità necessaria e le porcherie che ci sono e che però non se l'è sentita. Non ha avuto il coraggio di votare in dissenso dal suo Gruppo. Credo che molti senatori in quest'Aula si siano trovati in questa stessa condizione, cioè molti sono convinti della battaglia giusta che il Gruppo di Rifondazione comunista sta conducendo quasi da solo. Infatti, tranne che per qualche emendamento del Gruppo del Partito democratico della sinistra e anche del Gruppo del Movimento sociale, per il resto una vera battaglia di opposizione, in questo senso, non è stata fatta come la sta conducendo Rifondazione comunista.

Sono convinto che ci sono molti senatori della Democrazia cristiana, del Partito socialista e degli altri Gruppi della maggioranza

che sarebbero disponibili a votare a favore dei nostri emendamenti, però per motivi di maggioranza la ragione di Stato prevale su tutto, anche sulla propria coscienza. Allora noi vi richiamiamo a votare secondo coscienza e quindi al di là del merito, di cui neanche parlo, di questo emendamento con cui proponiamo di sopprimere il comma 6 (tra l'altro non abbiamo fatto solo noi questa proposta, ma anche altri Gruppi). Per questi motivi, vi invitiamo a votare appunto per la soppressione di questo comma.

DIONISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Dionisi?

DIONISI. Mi dissocio dal mio Gruppo. (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Ma se voi iniziate una dissociazione di questo tipo, esaurita l'ora a disposizione per le dichiarazioni di voto in dissenso dal proprio Gruppo, io riconvocherò la Giunta per il Regolamento. (*Commenti del Gruppo della Rifondazione comunista*). Non vi fate nessuna illusione: io ho detto un'ora, e un'ora è stabilita. Superata l'ora io riconvocherò la Giunta... (*Interruzioni dei senatori Crocetta e Dionisi*). Non crediate che mi intimidisca, fate pure così. Questo è un punto chiaro: per le dissociazioni è prevista un'ora! (*Commenti dei senatori Crocetta e Dionisi. Repliche dal centro*). Calcoleremo tutti i tempi, poi terminata l'ora terminano le dissociazioni (*Generali commenti*). Questo non è dissenso! L'intervento precedente ha esaltato il Gruppo di Rifondazione comunista: dov'è il dissenso? Lei, senatore Crocetta, ha esaltato il Gruppo di Rifondazione comunista da cui dissente. Lei mi deve dire se il Parlamento ha un senso ancora! (*Repliche del senatore Crocetta*). Vada avanti, senatore Dionisi, lei ha la facoltà di bruciarsi l'ora (*Vivaci commenti*). Lo voglio dire perchè non ci siano dubbi: è automaticamente riconvocata la Giunta per il Regolamento non appena sarà esaurita l'ora a disposizione per le dichiarazioni in dissenso dal Gruppo.

NIEDDU. L'ora è per tutti i Gruppi!

DIONISI. Signor Presidente, mi sembra che nessuno impedisce agli altri colleghi di parlare. Io non capisco veramente le motivazioni: noi blateriamo, noi facciamo, noi ci avvaliamo... (*Vivacissimi commenti. Agitazione*).

PRESIDENTE. Lasciatemi presiedere i lavori. Mi raccomando, niente incidenti: il paese aspetta solo questo per dire male del Parlamento. Io non voglio incidenti! Voi li volete provocare, ma non li avremo. (*Vivaci commenti*). I senatori stiano ai loro banchi. I commessi abbandonino l'emiciclo, perchè non c'è bisogno di commessi. Il Parlamento si regola sull'autogestione, sull'autogoverno. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*). Vada avanti, senatore Dionisi, poi parlerà il senatore Mancino.

DIONISI. Signor Presidente, non mi sembra opportuna alcuna drammatizzazione, cosa che invece sta avvenendo. Mi dissocio dal mio Gruppo perchè non condivido questo emendamento, che raccomando ai colleghi di non approvare.

MELOTTO. Almeno la cortesia tra di noi sia fatta salva!

PRESIDENTE. Senatore Melotto, faccia parlare il senatore Dionisi; lasci al Presidente la conduzione dei lavori.

DIONISI. Non condivido questo emendamento perchè alcuni colleghi di Rifondazione comunista, quando si sono posti il problema della sperimentazione, hanno pensato a nuove iniziative quali l'autogestione, una gestione per *budget*, progetti di qualità totale all'interno del servizio pubblico o addirittura – avevano questa illusione – progetti di medicina alternativa (omeopatia, agopuntura, un uso diverso dell'ipnosi, medicina estetica) secondo una nuova culturale emergente. Questi colleghi di Rifondazione comunista non hanno capito che la maggioranza, giustamente, propone una sperimentazione diversa, che prevede la reintroduzione dell'assistenza indiretta, il ritorno alle mutue. D'altra parte tutti noi, che abbiamo qualche anno – abbiamo superato tutti i 40 anni d'età – ricordiamo benissimo l'efficienza e l'efficacia della medicina mutualistica, come con le assicurazioni private e le mutue non c'erano immoralità e sperperi: i cittadini erano ben assistiti e felicissimi di avere le assicurazioni private a garanzia della loro salute.

Per queste ragioni ritengo che la maggioranza fa benissimo a prospettare questo ritorno al passato, ad oltre 20 anni fa, ed a prospettare una sanità che, se non fa rivivere il feudalesimo, lo ricorda. Questi sono i motivi che mi portano ad esprimere un voto contrario a tale emendamento, con il quale si vogliono introdurre sperimentazioni diverse.

Invito pertanto i colleghi a votare contro questo emendamento e a sostenere la politica sanitaria del Governo e della maggioranza, che porterà dei frutti all'economia italiana e sicuramente garantirà meglio i cittadini di fronte ai gravi problemi della salute.

Sono sicurissimo che quando la salute dei cittadini sarà gestita dalle assicurazioni private non ci saranno più ospedali che rifiutano malati moribondi, ci sarà rigore nella spesa, i medici si faranno carico non soltanto della salute ma anche di compatibilità di carattere economico. Sono davvero contrario a questo inopportuno emendamento presentato da Rifondazione comunista.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, devo soltanto sottoporre a lei questa valutazione: nella Giunta per il Regolamento abbiamo opportunamente valutato il caso del dissenso del singolo senatore rispetto alle posizioni del proprio Gruppo. E giustamente c'è stata anche un'assegnazione di

tempo nell'eventualità che casi del genere si verifichino in occasione della discussione della legge finanziaria...

LIBERTINI. Questo non l'abbiamo detto.

MANCINO. ...posizioni dissenzienti.

Quello che non condivido è l'uso strumentale del dissenso. Il dissenso è dato a tutti, e in un arco di tempo che si protrarrà fino a domenica, alle ore 23, bisognerà sempre poter valutare una eventualità di dissenso rispetto al Gruppo di appartenenza.

Se esauriamo il tempo disponibile per eventuali casi di dissenso a favore di un solo Gruppo, che in maniera anche callida sostiene questa posizione (dato che c'è chi si astiene e chi vota contro), allora abbiamo consumato tutto il tempo ma abbiamo al momento stesso distrutto l'istituto del dissenso. Voglio sottoporre a lei la questione poichè nessuna Giunta per il Regolamento e nessuna Conferenza dei Presidenti dei Gruppi potrà mai conculcare il diritto del singolo senatore di esprimere dissenso rispetto al proprio Gruppo. Questo implica che il tempo non possa essere affidato alla gestione improvvida di un solo Gruppo parlamentare. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Il diritto costituzionale al dissenso non può essere violato. (*Vive, reiterate proteste dal centro e dalla sinistra. Repliche dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

MANCINO. Ma non lo può utilizzare solo lei con il suo Gruppo. (*Proteste del Gruppo della Rifondazione comunista*).

COSSUTTA. Ognuno ha il diritto di esprimerlo e nessuno può regolamentare il dissenso. (*Proteste dal centro e dalla sinistra*).

MANCINO. Queste sono buffonate e non dissenso. (*Repliche dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

GIUGNI. È ostruzionismo e non dissenso.

LIBERTINI. Prego di non voler considerare questi minuti tra quelli a mia disposizione. Devono essere attribuiti ai colleghi che interrompono. (*Vivaci commenti*).

MANCINO. Vi saranno sottratti.

GIACOVAZZO. Questa è una parodia.

LIBERTINI. È un diritto costituzionale.

COSSUTTA. È ostruzionismo alla luce del sole e non una parodia. (*Repliche dal centro*).

PRESIDENTE. Lasciate parlare il senatore Libertini e dopo mi pronuncerò.

CROCETTA. La parodia è questa legge. (*Vive proteste dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

LIBERTINI. Collega Mancino, voglio rispondere con molta serenità. È chiaro che l'uso del contingentamento è del tutto strumentale, perchè con questo mezzo volete fare approvare al Parlamento un complesso di leggi assurdo. Quindi il contingentamento è altrettanto strumentale. Tuttavia, se restate nei limiti del Regolamento ci inchiniamo. A nostra volta, restiamo nei limiti del Regolamento per combattere la nostra battaglia di ostruzione contro una legge iniqua e sciagurata. Pertanto ognuno deve rispettare l'altro, altrimenti si va al di là del Regolamento e questa diventerebbe un'Assemblea nella quale una maggioranza decide tutto. Ma allora, cari colleghi, da una simile situazione si trarranno tutte le conseguenze.

AZZARETTI. Il rispetto è reciproco. Voi finora non aveve mostrato rispetto per gli altri. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, mi permetta una precisazione. L'uso del contingentamento, o meglio dell'organizzazione della discussione, non è strumentale. Ho già detto – e lei lo ha riconosciuto – che questa organizzazione è obbligatoria per il Presidente e per la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Nel caso della sessione di bilancio dobbiamo, e non possiamo, contingentare e distribuire il tempo. Tale distribuzione tiene anche conto di un precedente, ancora del 1985, quando per i senatori che intendevano dissociarsi dai propri Gruppi fu stabilito addirittura un periodo di dieci minuti a loro disposizione. In base a questo precedente, per non far gravare su nessuno questa situazione, abbiamo stabilito un tempo complessivo di un'ora. È evidente che, al momento in cui sarà terminata l'ora prestabilita, dovrò riconvocare la Giunta per il Regolamento. Infatti, se un Gruppo solo (a questo proposito ha ragione il senatore Mancino) si avvalesse sistematicamente e strumentalmente del diritto al dissenso, che è politico e non strumentale, non si potrebbe andare avanti.

Ricordo che l'articolo 84 del Regolamento si riferisce ai senatori che dissentono dalle posizioni assunte dal Gruppo di appartenenza. Ora, è evidente che si parla di un dissenso ideologico e metodologico. Mi sembra invece che il suo Gruppo sia molto compatto: non riesco a vedere ombra di dissenso nella sua dialettica interna. (*Vivaci commenti dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

CROCETTA. Ma quale dissenso ideologico? È fisiologico. È sul merito della dichiarazione di voto che si esprime il dissenso. (*Vivaci commenti dei senatori Perina e Melotto*).

PRESIDENTE. Cosa vuol dire fisiologico? Lasci stare la fisiologia e la patologia. In ogni modo annuncio che, al momento in cui sarà terminata l'ora prestabilita, riconvocherò *ad horas* la Giunta per il

Regolamento. Non posso ignorare la prassi, che ho già corretto in senso favorevole ai dissenzienti con una decisione approvata ieri dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Quindi ora passeremo all'unica votazione dei tre emendamenti soppressivi del comma 6. (*Vivaci commenti dal Gruppo della Rifondazione comunista. Proteste del senatore Signori*).

PRESIDENTE. Senatore Signori, se lei vuole venire ad assumere la Presidenza, la invito.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, non è strumentale l'organizzazione dei lavori in senso stretto, ma lo è la pretesa di contingentare i tempi in quei termini per fare approvare non solamente la legge finanziaria, ma quest'ultima assieme alla legge sulle entrate, che è una sorta di enciclopedia Treccani, alla legge sulla finanza pubblica e al bilancio. È ridicolo il tempo in rapporto ai contenuti. È il disprezzo verso i contenuti ad essere strumentale.

MELOTTO. È già troppo il tempo assegnato. (*Vive proteste dal centro, dal centro-sinistra e della sinistra. Repliche dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 126-*bis*... (*Vivaci proteste del Gruppo della Rifondazione comunista*). Mi lasciate parlare?

TRIPODI. Non vogliono l'opposizione: questa è la verita, questa è la loro democrazia! (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'articolo 126-*bis* esclude la tesi del senatore Libertini in quanto dice: «la discussione in Assemblea dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica... è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi». Non è vero, quindi, che si tratti della sola legge finanziaria! (*Vive proteste dei senatori Cossutta e Tripodi*). Senatore Cossutta, allora è inutile leggere il Regolamento! Passiamo al voto. (*Vive proteste del senatore Crocetta*).

Senatore Crocetta, i lavori li regolo io, ancora. Passiamo al voto su questi tre emendamenti; ho detto e ripeto che il Regolamento... (*Vive proteste dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

TRIPODI. Lei deve garantire il rispetto della democrazia in quest'Aula!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.58, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 4.104, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, e all'emendamento 4.130, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non concedo la controprova in base all'interpretazione resa ieri dalla Giunta per il Regolamento. (*Vivissime proteste dal Gruppo della Rifondazione comunista. Repliche dal centro e dalla sinistra*).

Se vi è un problema di interpretazione dei numeri, concedo la controprova, ma solo nella misura in cui vi sia stata una incertezza da parte dei senatori segretari; se loro mi dicono che vi è incertezza sul risultato io concedo la controprova, se loro mi dicono che non vi è alcuna incertezza io non la concedo! (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

Mi rimetto alle indicazioni dei senatori segretari; i segretari rappresentano i vari Gruppi.

CROCETTA. Lei deve concedere la controprova! (*Vive proteste dal centro*).

PRESIDENTE. È inutile che lei mi minacci con la sua voce!

MELOTTO. Vada fuori, senatore Crocetta.

CROCETTA. Sono stato eletto come lei, ho gli stessi suoi diritti. (*Proteste dal centro*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Dionisi a salire al banco della Presidenza ad assolvere i suoi compiti di senatore segretario. Senatore Dionisi, lei stia qui fino al termine dei nostri lavori.

DIONISI. Ma quando debbo parlare, scendo nell'emiciclo?

PRESIDENTE. Lei qui può parlare quanto vuole, nessuno la minaccia nel suo tempo. Io dico che lei deve stare qui perchè, come ho spiegato nella mia pronuncia, anche se mi accorgo che una parte non mi ascoltava, io proclamo il risultato quando i senatori segretari me lo comunicano e concedo la controprova quando questi ultimi mi confermano che, ai fini dell'accertamento dell'esito del voto – come è scritto nel comma 1 dell'articolo 114 – vi è un dubbio, qualunque esso sia. Se vi è un dubbio, concedo la controprova in quanto esso sussista e me lo chiedano i segretari. (*Rivolto ai senatori segretari*) Mi chiedete voi di procedere alla controprova?

MARIOTTI, *segretario*. Non ho alcun dubbio in proposito, gli emendamenti sono stati respinti.

DIONISI, *segretario*. Sono appena giunto al banco della Presidenza per cui non ho seguito la votazione e quindi non posso pronunciarmi.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, i senatori segretari presenti al banco della Presidenza al momento del voto mi dicono che non sussistono dubbi sull'esito della votazione; io non posso che attenermi, dunque, al loro responso.

CROCETTA. Questa non è la regola?

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, lasci fare le cose secondo l'ordine logico e secondo una sintassi mentale; se non c'è sintassi non si governa nulla! (*Commenti*).

Metto ai voti l'emendamento 4.131, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori segretari, qual è l'esito della votazione? (*I senatori segretari confermano l'esito negativo*). L'emendamento, secondo il parere dei senatori segretari, non è accolto, pertanto non posso concedere la controprova, come già detto (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo della Rifondazione comunista*). Vi ripeto che ho recepito al riguardo un parere unanime della Giunta per il Regolamento, con un solo dissenso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.73.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Su questo emendamento vorrei brevemente dire che... (*Vivaci commenti*).

CROCETTA. Questo è il Parlamento!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, le mando lo stampato delle dichiarazioni che ho fatto stamane, così leggerà il parere della Giunta per il Regolamento.

Non voglio esercitare nessuna potestà disciplinare, nè voglio richiamarvi all'ordine.

Senatore Pollice, vada avanti; in questo momento il suo intervento è provvidenziale.

POLLICE. Con l'emendamento 4.73, ho proposto di inserire al comma 6, dopo le parole: «rispettivi finanziamenti» la seguente frase: «al fine di garantire economie di spesa e garantire la qualità dell'assistenza e dei servizi».

A chi si occupa di questi problemi, come il Ministro della sanità, i relatori e soprattutto il senatore Melotto, vorrei ricordare che il ricorso a forme di sperimentazione deve rispondere a criteri di programmazione finalizzata ad una riduzione delle spese e al miglioramento della qualità dell'assistenza e dei servizi. A mio avviso sarebbe contrario alla finalità del provvedimento e illogico stabilire nuove forme di gestione senza alcuna utilità per l'assistenza e senza alcuna riduzione dei costi; altrimenti si può perseguire la privatizzazione dei servizi con possibili aumenti di spesa.

È per questo motivo che pregherei i colleghi – e soprattutto il senatore Melotto e gli altri membri della Commissione sanità – di riconsiderare il loro giudizio negativo su questo emendamento.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, vorrei invitare il relatore e la maggioranza a valutare la estrema moderazione e ragionevolezza di questo emendamento, che sicuramente non incide negativamente sulla dimensione della spesa e che, anzi, è un contributo molto utile ad affrontare i problemi di finanza pubblica connessi alla gestione della sanità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.73, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.59.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.59, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Data l'incertezza sull'esito del voto, concedo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.132.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANALLI. Onorevole Presidente, ieri mattina il senatore Zito, presidente della Commissione sanità, replicando ai nostri interventi dichiarava che eravamo in contraddizione sostenendo l'inserimento in

questo provvedimento di emendamenti già trattati e discussi nel corso del dibattito sul disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale; gli sembrava una sollecitazione inutile.

Debbo osservare che, relativamente a questo punto specifico, la maggioranza introduce l'incompatibilità, solo che lo fa a metà. Vorrei ricordare al Ministro, alla maggioranza e al collega Zito che su questo punto, decisivo per organizzare in modo serio e nuovo il Servizio sanitario nazionale, con riguardo alla questione centrale dell'incompatibilità, discuteremmo a lungo e vi fu un fecondo dibattito all'interno dei Gruppi parlamentari; alla fine arrivammo ad una formulazione contenuta nel comma 3 dell'articolo 12.

Se i colleghi, soprattutto quelli che fanno parte della Commissione sanità, procedono ad un rapido riscontro fra la norma contenuta nel comma 3 dell'articolo 12 inserito nel disegno di legge n. 2375 e quella inserita nel provvedimento oggi al nostro esame n. 3004, si accorgeranno che viene introdotta soltanto una parte di quel comma 3.

Senatore Zito, allora mi domando: perchè si fa un'operazione a metà? Noi sosteniamo che quel comma 3 debba essere inserito interamente almeno nella sua parte sostanziale, allorquando si ritiene che il rapporto di lavoro deve essere unico.

Ecco il valore ed il significato del nostro emendamento 4.132 sull'incompatibilità.

Desidero quindi richiamare ad una riflessione quei colleghi che si occupano in maniera permanente di tale questione, oltre che l'interesse e l'attenzione del Ministro, perchè, se è possibile, si possa rimediare a quella che probabilmente è stata una disattenzione. Non bisogna solo far riferimento alla quota di interesse che può determinare un conflitto tra una determinata impresa e il Servizio sanitario, ma affermare fin dall'inizio l'incompatibilità del doppio esercizio di professione tra il servizio pubblico e quello privato.

A noi sembrerebbe che ripetere questa affermazione sia molto importante e non – come è stato detto ieri – una ripetizione inutile perchè già inserita nel disegno di legge n. 2375. D'altronde, da parte mia sarebbe corretto chiedervi: se ne inserite soltanto una parte, perchè non inserite l'altra più significativa parte del comma 3 dell'articolo 12 del disegno di legge n. 2375?

Ecco il significato ed il valore del nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

ZITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, vorrei assicurare il collega Ranalli che non ho alcuna intenzione di smentire ciò che ho affermato nella giornata di ieri. Egli ha ragione; nel corso della discussione del disegno di legge di riforma questo problema è stato affrontato e alla fine è stata data una soluzione che credo abbia trovato la convergenza da parte di tutti i Gruppi.

Per questa ragione, ritengo che l'emendamento 4.132 sia ragionevole. Dichiaro pertanto da parte del Gruppo socialista il consenso su tale proposta emendativa. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

MELOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana su questo emendamento, perchè, anticipando nella legge le incompatibilità che abbiamo già inserito nel provvedimento legislativo di riordino del Servizio sanitario nazionale, verrà data esecutività a quella deliberazione fin dal 1° gennaio 1992.

BONORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, rettifico senza alcun timore il parere negativo che avevo forse frettolosamente espresso nella giornata di ieri.

LIBERTINI. Meno male.

BONORA, *relatore*. Quando debbo dire una cosa, lo faccio molto apertamente senza alcun timore.

LIBERTINI. Ed è per questo che la stimo!

BONORA, *relatore*. D'altra parte, avevamo già votato una norma simile durante l'esame del disegno di legge di riforma sanitaria.

Per questo motivo, esprimo il mio parere favorevole sull'emendamento 4.132.

PRESIDENTE. Signor Ministro, in relazione alla correzione del proprio parere da parte del relatore, la invito nuovamente a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, ritengo che noi stiamo commettendo degli errori strategici perchè stiamo alterando l'unicità dell'impostazione della legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, stralciandone parti da punti diversi e rendendo poi...

LIBERTINI. Ma quella è morta, signor Ministro!

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Mi deve far parlare, senatore Libertini: lei non deve darmi fastidio quando parlo! Perchè lei mi dà fastidio! (*Vivaci commenti dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

SPETIČ. Lei dà fastidio all'Italia!

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, cerchi di non aumentare le mie difficoltà, che non sono poche.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Il problema, signor Presidente, è anche di tecnica legislativa. Se esiste un corpo unico di norme

previste nell'ambito della legge di riordino, non possiamo prendere dei «pezzi» da una parte e portarli da un'altra. Siccome sono stato il promotore delle incompatibilità e le ho proposte a nome del Governo, ritengo che in merito a questa norma, non avendo noi stabilito un tempo, rischiamo di approvare una norma che sarà sicuramente modificata o non applicata. Stabilire le incompatibilità senza alcuna riserva quando nella legge di riordino è previsto il termine di un anno significa non renderle applicabili, perchè non c'è una formula di riferimento temporale e non vi sono quelle gradualità che si sono stabilite nella legge dopo due anni di approfondimento.

Se il Senato vuole procedere con questa improvvisazione, io non ho problemi, essendo d'accordo sui principi, ad accettarle. Voglio dire che comunque la materia andrebbe rivista, se non altro per rapportarsi a quanto abbiamo previsto nella legge, perchè ora la Camera dei deputati approverà una norma che in linea di principio era stata predisposta in un certo senso, circa la quale il Senato pochi giorni fa ha stabilito il termine di un anno. Voler ora prevedere il termine del 1° gennaio 1992 rende inapplicabile questa norma. Infatti, mi domando come chi ne capisce qualcosa di sanità possa ragionevolmente pensare che in Italia meridionale, dove l'80 per cento delle prestazioni vengono svolte nei servizi privati perchè mancano le strutture pubbliche, si possa improvvisare l'applicazione di una norma del genere. Mi affido soltanto alla considerazione tecnica dell'applicazione di questa norma.

Mi rendo conto che il principio è sacrosanto, ma si tratta di approvare subito la legge di riforma per inserirla in un contesto generale organico, perchè altrimenti una cosa del genere non è applicabile. Se il Parlamento vorrà approvarla, dimostrerà che questa norma appunto non è applicabile ed è una forma di diminuzione della funzione e del ruolo di una discussione organica e corretta che si è fatta di un'altra legge.

È mai possibile che il Senato un mese fa ha approvato una cosa e oggi, nella legge finanziaria, vuole prevedere una norma regolamentare che è in contrasto con quanto ha deliberato allora e che ora è in fase di approvazione presso la Camera dei deputati che non intende modificarla? Mi domando soltanto se si vuole prevedere questa norma senza specificare come la si intende applicare. Considero questa proposta, signor Presidente, se lei me lo consente, improponibile, per cui mi rimetto all'Aula. Sono d'accordo sul principio di incompatibilità e ho sempre sostenuto che questa è la base per restituire una funzionalità reale agli ospedali, e quindi non posso essere di parere contrario, però mi affido alla responsabilità dei colleghi che hanno lavorato per tanto tempo su questa materia quanto meno per rivedere ed inserire la stessa norma che è stata prevista nella legge di riordino del Servizio sanitario nazionale approvata un mese fa. Altrimenti, si verificherebbe una contraddizione nell'ambito dello stesso ramo del Parlamento a distanza di poche settimane, e sinceramente non mi sembrerebbe questo un modo di legiferare coerente.

PRESIDENTE. Credo opportuno riassumere brevemente la situazione. Sull'emendamento 4.132 il relatore si è dichiarato a favore, mentre il Ministro si è rimesso all'Assemblea, sollevando una serie di osservazioni.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente le parole del Ministro e credo che potremmo trovare una conciliazione. Sappiamo da notizie che definirei dirette che alla Camera la riforma sanitaria registra alcune modifiche, e quindi dovrà tornare al Senato. Il principio, pertanto, se è esatto e se trova consenziente il Ministro, potrebbe trovare un'attenuazione nel tempo. Capisco che, prevedendo il termine del 1° gennaio 1992, una volta approvata la legge finanziaria, scatta un termine minimo di quindici giorni per stabilire le opzioni. Possiamo allora anche fissare una data, ma se tutto il Senato è concorde nell'enunciare l'incompatibilità, perchè è giusto ricondurre a moralità un servizio che pure si presta ad una serie di censure, da cui non si astiene neppure il Ministro nella sua riflessione, allora fissiamo una data: potrà essere il 30 giugno o il 30 aprile. Indichiamo una data: vorrà dire che la riforma pendente alla Camera sarà adeguata alla volontà stabilita dal Senato. Troviamo un momento di duttilità: capisco che il termine è drastico, ma se il Ministro collaborerà con noi in questa direzione avremo sancito, spero all'unanimità, un principio di incompatibilità che mi sembra giusto e doveroso. (*Applausi dal centro*).

ZITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, il Ministro ha posto il problema del termine entro il quale far cessare le situazioni di incompatibilità. Anche di questo argomento discutemmo a suo tempo nel corso dell'esame della riforma sanitaria. Credo che anche in questo caso si possa tornare al termine di un anno sul quale tutti eravamo d'accordo.

Proporrei pertanto di modificare l'emendamento 4.132 inserendo in fine la previsione che: «Le situazioni di incompatibilità devono cessare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge».

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, accogliamo la modifica dell'emendamento da noi presentato, proposta dal senatore Zito.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nei termini indicati, la proposta mi trova consenziente, anche se debbo far rilevare una questione molto seria. L'approvazione di

questa proposta creerà enormi problemi di ordine economico in quanto, nel momento in cui si sancisce l'incompatibilità, anticipando una norma della riforma sanitaria, che prevede al suo interno risparmi e forme di compensazione, ci scontriamo con i diritti quesiti di operatori che perderanno determinate attività e saranno costretti a lavorare a tempo pieno negli ospedali, imponendo così il reperimento di una copertura finanziaria che garantisca una equiparazione in termini di retribuzione per questi soggetti.

Sono rammaricato soltanto dalla constatazione che il paese ha necessità di una legge di riforma sanitaria: se continuiamo ad andare avanti approvando pezzi di questa riforma, nè disgreghiamo l'unità e proseguiamo nella logica del passato, quella caratterizzata da improvvisazioni che non modificano l'assetto complessivo e creano soltanto turbative senza affrontare globalmente il problema.

Ad ogni modo, sono favorevole a questo emendamento nel testo modificato dalla proposta del senatore Zito, ferme restando le riserve che ho espresso e che rimangono agli atti del Parlamento, per verificare in quale misura così facendo alteriamo altre leggi che, a differenza dell'articolo 4 di questo disegno di legge n. 3004, hanno una propria coerenza interna.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.132, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori, è pertanto modificato, sulla base della proposta del senatore Zito, con l'aggiunta in fine delle parole: «Le situazioni di incompatibilità devono cessare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge». La sua approvazione precluderebbe gli emendamenti 4.60, 4.105 e 4.74.

FILETTI. L'emendamento 4.105 ha natura procedurale e non sostanziale e quindi non sarebbe precluso.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Filetti.

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma di cui al comma 7 dell'articolo 4 riguarda una peculiare ipotesi di certa ed ineludibile incompatibilità per conflitto di interessi. Particolarmente essa riflette e disciplina la incompatibilità del rapporto di lavoro e dei rapporti di convenzione con il Servizio sanitario nazionale, posto che si configuri conflitto di interessi tra questo e la titolarità, la compartecipazione, la proprietà, oppure il possesso di quote o azioni di imprese.

La formulazione contenuta nel testo trasmesso dalla 5ª Commissione permanente comporta, a nostro avviso, e comunque lascia temere la imposizione o, peggio, la pretestuosità dell'impiego di tempi lunghi ed, artificiosamente e speculativamente, di complesse indagini di ordine amministrativo e persino giudiziario al fine di acclarare e fare concretamente valere quella che di per sè è la certezza di una palese incompatibilità.

La valenza e l'applicazione di tale incompatibilità potrebbero essere «dribblate», furbescamente rinviate e rese inoperanti *medio tempore* ed anche per lungo tempo, atteso che la dichiarazione di essa ed i suoi effetti sono rimessi ai relativi provvedimenti *a posteriori* demandati all'amministratore straordinario dell'unità sanitaria locale.

Si tratta di questione di particolare e grandissima rilevanza, attinente alla moralizzazione, che ha per oggetto un fenomeno traducibile purtroppo per lunghissimi tempi ed in molteplici casi e già tradotto in occasioni, manifestazioni, abusi e marchingegni producenti effetti fortemente dannosi e speculativi, costituenti generalmente gravi illeciti penalmente sanzionabili e purtroppo sino ad oggi raramente sanzionati.

La mia parte politica e parlamentare avverte l'esigenza di dire basta alle speculazioni ed agli illeciti nell'ambito delle USL ed al riguardo responsabilmente propone con l'emendamento 4.105 che, nei casi predetti, il conflitto di interessi con la conseguente incompatibilità si deve ritenere esistere in via di presunzione legale. Questo è il punto basilare del nostro emendamento. Si applica, di fatto e di diritto, una inversione del principio della prova che, per la delicata materia in oggetto, si appalesa opportuna ed, anzi, indispensabile.

La sanzione della incompatibilità e gli effetti inibitori di essa non possono essere subordinati ad alcuno specifico *iter* istruttorio e decisorio che comporti ritardi. L'incompatibilità, nei casi di specie formanti oggetto dell'emendamento proposto all'esame di questa Assemblea, opera, deve operare presuntivamente, *ipso facto ipsoque iure*. È beninteso, peraltro, che, al fine di rilevare, sanzionare ed opporre l'incompatibilità, l'amministratore straordinario dell'unità sanitaria locale ben può e deve intervenire *motu proprio*, oppure su sollecitazione od iniziativa di chi vi abbia interesse.

Per queste ragioni sinteticamente espresse, che non sono soltanto giuridiche e che in effetti hanno il preminente e precipuo scopo di moralizzare le attività delle USL, si confida nell'approvazione dell'emendamento in votazione da parte dell'Assemblea, con l'adesione *melius re perpensa* del relatore e del Ministro che, a noi sembra, erroneamente nel loro globale e supersonico esame del complesso dei numerosi emendamenti hanno ritenuto di esprimere parere di reiezione, peraltro carente della benchè minima motivazione, così ignorando ed implicitamente disattendendo la necessità inderogabile di reprimere con il dovuto rigore temuti, facili e consistenti illeciti posti in essere con lo speculato artificio delle dispersioni e delle partite di tempo in defaticanti, tortuose, dilatorie e, peggio, speciose indagini, tese spregiudicatamente a ritardare la dichiarazione dell'evidentissima incompatibilità per conflitto di interessi ed i suoi effetti denegatori di qualsiasi rapporto di determinate persone con le USL, realizzando nel frattempo utilità ed arricchimenti indebiti a volte di rilevante portata.

Il marcio, programmato o temuto, va reciso con prontezza e senza tentennamenti e tergiversazioni.

Si impone, pertanto, l'approvazione dell'emendamento, la cui breve illustrazione concludo; e tutto ciò a tutela dei principi morali e di retta conduzione, che non possono essere ignorati, non vanno disattesi e debbono essere tutelati e rigorosamente applicati nelle pubbliche

amministrazioni di questa Italia dei furbi nella quale la partitocrazia imperversa sempre più, sempre più accresce i suoi poteri e resiste a qualsiasi riforma della sanità e delle USL.

PRESIDENTE. Senatore Filetti, occorre che lei formuli diversamente questo emendamento, perchè così com'è in grandissima misura coincide con l'emendamento 4.132. Lei, infatti, stabilisce che l'accertamento delle incompatibilità compete all'amministratore straordinario delle USL, così come viene stabilito dall'emendamento 4.132: soltanto che lei aggiunge «in via di presunzione legale».

FILETTI. È questo il punto.

PRESIDENTE. Ma allora trasformi l'emendamento 4.105 in subemendamento all'emendamento 4.132, con il quale aggiunge, per l'ipotesi di conflitto di interessi: «in via di presunzione legale».

FILETTI. Sono d'accordo: trasformo l'emendamento 4.105 nel seguente subemendamento all'emendamento 4.132:

Dopo la parola: «stesso», *inserire le seguenti*: «In tali ipotesi il conflitto di interessi si configura in via di presunzione legale».

4.132/1 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI, FILETTI

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul subemendamento testè proposto dal senatore Filetti.

BONORA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo a questo subemendamento, che mi auguro possa essere votato anche dagli altri Gruppi, dato che tende ad evitare un lungo e difficile contenzioso, mentre quando si agisce in via di presunzione legale i rapporti risultano molto più chiari e fluidi.

PRESIDENTE. È questo il punto.

ZITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Non so se il collega Berlinguer ha sufficientemente riflettuto sul subemendamento che stiamo votando. Nel testo dell'emendamento

4.132 si parla di un rapporto di lavoro che è incompatibile con l'esercizio di altre attività o con la titolarità o con la compartecipazione delle quote di imprese...; quelle imprese possono non avere nulla a che fare con il servizio sanitario nazionale. Mi sembra strano infatti che si possa vietare ad un dipendente del servizio sanitario nazionale o a un medico convenzionato di essere titolare di quote di una impresa di una casa editrice, ad esempio, che pubblica libri di turismo.

La logica dell'emendamento 4.132 presentato dal senatore Berlinguer è diversa da quella che ha spinto il senatore Rastrelli a presentare l'emendamento 4.105, con il quale si propone di sostituire le parole da: «per le quali si possa configurare conflitto di interessi con lo stesso», fino alla fine del comma con le altre: «comunque convenzionate...».

Il senatore Rastrelli aveva in mente i laboratori convenzionati, mentre l'emendamento che abbiamo approvato, presentato dal senatore Berlinguer, parla di imprese. Come è possibile una presunzione legale, qual è quella proposta dal senatore Rastrelli, di incompatibilità per queste imprese?

Su questo aspetto vorrei che si riflettesse e per questa ragione non posso che dichiarare il mio voto contrario al subemendamento proposto dal senatore Filetti.

PRESIDENTE. Ricapitolo ancora: l'emendamento 4.105, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, è stato trasformato dal senatore Filetti in un subemendamento 4.132/1, sul quale il Governo e il relatore hanno mantenuto la loro contrarietà. Il senatore Berlinguer ha viceversa dichiarato il voto a favore, mentre il senatore Zito ha annunciato il voto contrario. Invito il senatore segretario a dare lettura del subemendamento.

DIONISI, *segretario*:

All'emendamento 4.132, al comma 7, secondo periodo, dopo la parola: «stesso» *inserire le seguenti:* «In tale ipotesi il conflitto di interessi si configura in via di presunzione legale».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.132/1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.132, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori, con l'aggiunta proposta dal senatore Zito e accolta dai proponenti.

È approvato.

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 4.60 e 4.74.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.115, presentato dal Governo, modificato per iniziativa del Governo stesso, che ha inserito dopo le parole «carattere scientifico» le altre «nonchè degli enti di cui all'articolo 41, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833».

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Il Gruppo del PDS voterà contro questo emendamento, signor Presidente, colleghi senatori, perchè la sostanza del comma ottavo dell'articolo 4 in discussione non è modificata, se non per l'ultima parte, dall'emendamento presentato dal Governo. Se possiamo convenire con il Governo sulla opportunità di arrivare ad una modifica della disciplina giuridica della attività di controllo, tale opportunità, colleghi, credo si verificherà nel momento in cui sarà approvata la nuova legge di riordino del servizio sanitario nazionale. Allo stato attuale invece il Governo introduce con questo provvedimento una nuova normativa per l'attività di controllo, abolendo la competenza del comitato regionale di controllo.

Questa norma si configura – desidero dirlo con molta chiarezza al rappresentante del Governo, ed all'onorevole Ministro – fuori del disegno organico di riordino (sul quale poi ognuno potrà convenire o meno) del Servizio sanitario nazionale. È una norma che si configura intanto – come sosteneva prima il Ministro – in termini di disgregazione della organicità di quel provvedimento, anche se limitatamente alla materia del controllo sui servizi sanitari. Ma poi c'è un altro aspetto di non poco conto, dal momento che si tratta di una norma, caro Ministro, senz'altro incostituzionale. Infatti, allo stato attuale si vorrebbe abolire il comitato di controllo e la sua competenza sulle unità sanitarie locali. Va però ricordato che l'articolo 130 della Costituzione stabilisce la unicità del controllo in capo al comitato regionale di controllo. Prima era in vigore la legge n. 62 del 1953, ma in seguito è stata approvata la legge n. 142 relativa all'ordinamento delle autonomie locali, che all'articolo 49 stabilisce espressamente che il controllo del comitato regionale si esercita sugli atti delle USL. Oggi queste ultime, allo stato delle norme, sono una figura organizzatoria dei comuni, per dirla con Giannini.

Allo stato attuale, dunque, tale norma è anche incostituzionale e queste sono le ragioni per le quali la preghiamo, onorevole Ministro, non solo di accantonare o meglio ancora di ritirare questo emendamento, perchè non modifica la sostanza del comma ottavo dell'articolo 4, ma la preghiamo anche di riflettere sulla chiara incostituzionalità dello stesso comma.

Non so chi le abbia suggerito una soluzione del genere, anticipando cioè in questo provvedimento di finanza pubblica, che è provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria, una norma peraltro contenuta nel disegno organico di riordino del servizio sanitario nazionale. In quell'ambito in effetti una simile norma può avere un senso, perchè con la legge di riordino si intendono costituire delle aziende regionali – e lo sottolineo – dei servizi sanitari. In questo contesto invece tale norma non ha alcun senso, senza dire che non è nemmeno una disposizione di principio, bensì entra nel dettaglio relativamente alle competenze regionali eventuali e future. È una norma di dettaglio, inoltre, perchè arriva a stabilire e sancire modalità e termini che dovrebbero invece essere affidati all'autonomia regionale.

Per questo insieme di ragioni annuncio il voto contrario del nostro Gruppo se il Governo non ritirerà l'emendamento e non rifletterà sull'ottavo comma dell'articolo 4.

Chiedo in anticipo una votazione per parti separate di questo emendamento, in quanto possiamo essere d'accordo sulla parte finale che unifica a quaranta giorni i termini per l'esercizio dell'attività di controllo, mentre il comma ottavo, con evidente incongruenza, non prevede alcun termine per il Ministero della sanità.

Resta comunque il punto di fondo che ho cercato sinteticamente di illustrare.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto contrario del Gruppo della Rifondazione comunista sull'emendamento 4.115.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Voglio fare una precisazione e ricordare che questa norma è stata richiesta con forza dalle regioni, che hanno condizionato la loro responsabilità sul controllo della spesa alla anticipazione di tale norma esplicitamente concordata in sede di Conferenza Stato-Regioni. Pertanto il Governo, nell'ambito di un'intesa fatta in quella sede, ha l'obbligo di mantenere l'emendamento 4.115.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.115.

GALEOTTI. Come ho già anticipato, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento e precisamente che venga prima votata la parte fino alle parole: «diventano definitivi.», poi la restante parte.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.115, presentato dal Governo nel nuovo testo, fino alle parole: «diventano definitivi».

È approvata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la restante parte dell'emendamento.

È approvata.

Per effetto dell'approvazione dell'emendamento 4.115, che sostituisce l'intero testo del comma 8, gli altri emendamenti allo stesso comma risultano preclusi o assorbiti, cioè gli emendamenti 4.134, 4.135, 4.75, 4.61 e 4.133.

Metto ai voti l'emendamento 4.137, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 4.106, nel nuovo testo.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Propongo una modifica all'emendamento, anche per coerenza con quanto viene stabilito in seguito. Al quarto rigo, invece della frase: «assistiti da rappresentanti dei Ministeri» propongo la frase: «ed è integrata da rappresentanti dei Ministeri», perchè dopo si parla di integrazione e non di assistenza da parte dei Ministeri competenti.

Quindi, per rendere coerente l'emendamento 4.106 con quelli successivi, chiederei al relatore di accettare questa modifica.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, non sono d'accordo nel modificare la parola «assistiti». Infatti, se noi facessimo l'integrazione con i rappresentanti dei Ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, evidentemente la delegazione di parte pubblica cambierebbe totalmente rispetto alla sostanza della norma.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, tale norma è stata concordata con le regioni, in quanto sembra che sul piano formale i Ministri assistono le regioni. Ora, nell'ambito di riordino operato dalla legge di riforma del Servizio sanitario nazionale, fermo restando la parte trainante e di maggiore responsabilità delle regioni, i Ministeri non svolgono un ruolo di assistenza ma di integrazione, fornendo in questo modo un contributo più coerente sul piano istituzionale.

Quindi, si tratta di una norma che è stata già esaminata ed assorbita – lo ripeto – nell'ambito della legge di riforma del Servizio sanitario. Non vedo di conseguenza perchè, avendola già introdotta in quella legge di riforma, nella norma oggi al nostro esame si debba parlare di assistenza e non di integrazione.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, confermo il mio parere favorevole sull'emendamento 4.106 nella sua formulazione iniziale.

ZITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, vorrei ricordare al relatore che la delegazione ministeriale è esattamente la stessa che viene prevista nella sua relazione.

BONORA, *relatore*. Senatore Zito, nel testo originale è riportata la parola «assistiti».

ZITO. Poichè lei ne ha fatto una questione di numeri, debbo ricordarle che il numero dei rappresentanti dei Ministeri è rimasto esattamente lo stesso.

Comunque, non si comprende cosa significa la parola «assistiti»; forse gli danno un buon consiglio, un suggerimento, un conforto oppure gli portano un bicchiere d'acqua?

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.106, nel nuovo testo.

ANDREATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREATTA. Signor Presidente, ritengo che il relatore abbia opportunamente insistito per mantenere la formula che evidenzia la posizione delle regioni come uniche responsabili della trattativa.

Attraverso la legge-quadro sul pubblico impiego abbiamo operato un ulteriore accentramento finanziario rispetto ad altri accentramenti e reso il Governo responsabile della trattativa dell'intero settore pubblico allargato, non come programmatore della politica dei redditi, bensì direttamente al tavolo della trattativa.

Con il termine «assistiti», stabiliamo che i responsabili della trattativa sono le regioni, le quali hanno la responsabilità finanziaria dell'equilibrio dei loro rispettivi sistemi regionali sanitari.

L'integrazione con rappresentanti dell'amministrazione al tavolo della trattativa, in una posizione in qualche misura analoga a quella dei rappresentanti regionali, sta a significare che il Governo è corresponsabile e che quindi non potrà sottrarsi alle conseguenze finanziarie dei risultati della trattativa.

Il principio di autonomia richiede che vengono varate meno norme sull'esercizio dell'autonomia da parte dei soggetti e che la limitazione avvenga in termini di volume di risorse finanziarie messe a disposizione del sistema dell'autonomia.

Credo che in questa logica sia corretto ciò che Massimo Severo Giannini suggerì con la legge-quadro sul pubblico impiego. Anche nelle discussioni che abbiamo avuto nella nostra Commissione ci è sembrato che, nel caso del sistema sanitario che si avvia ad essere autonomo rispetto al centro della finanza pubblica, sia estremamente importante chiarire che sono gli assessori regionali i responsabili del negoziato sul rinnovo contrattuale, che è anche necessariamente negoziato sull'organizzazione del Servizio sanitario nazionale. Per questo mi sembra corretta l'impostazione del relatore e del proponente l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto del dibattito mi permetto di proporre che la proposta del Ministro di sostituire la parola «assistiti» con l'altra «ed è integrata» vada considerata come il subemendamento 4.106/1 all'emendamento 4.106, e quindi votata prima dello stesso, perchè altrimenti ho l'impressione che si potrebbe creare un po' di confusione.

Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti l'emendamento 4.106/1, presentato dal Governo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.106, presentato dal senatore Fontana Giovanni, nel nuovo testo.

È approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta.
Ordino la chiusura delle porte.
Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Per effetto dell'approvazione dell'emendamento 4.106 risultano preclusi o assorbiti gli emendamenti 4.81, presentato dal senatore Triglia, e 4.142, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori.
Metto ai voti l'emendamento 4.82, presentato dal senatore Triglia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.138, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che all'emendamento 4.78, che recava già le firme dei senatori Dujany, Riz e Rubner, hanno aggiunto la propria firma i senatori Scivoletto, Gambino, Bertoldi e Pinna.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.78.

DUJANY. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Questo emendamento tende innanzi tutto a sopprimere la prima parte del comma 11, che decurta ulteriormente le entrate a carico delle regioni a statuto speciale e delle province autonome. Esso prevede poi una precisazione tecnica relativamente al secondo periodo dello stesso comma 11.
Con tale emendamento volevo attirare l'attenzione dell'Assemblea sull'inopportunità di questa previsione puramente monetaristica e, a mio avviso, del tutto inutile ai fini della soluzione del problema sanitario. Tanto più che nel dibattito tenutosi in questa Assemblea mi pare sia stata affermata la necessità di una maggiore presenza e responsabilizzazione delle regioni in merito alla politica sanitaria. Mi chiedo allora quale sia il motivo, quali le finalità di questa ulteriore decurtazione finanziaria.
I presidenti delle giunte regionali non concordano con questa iniziativa e sostengono che essa non è oggetto di alcun accordo con i responsabili delle regioni a statuto speciale.
Per tali motivi, la mia proposta ha due finalità: in primo luogo, quella di protestare per il metodo di gestione dei rapporti tra Governo e

regioni; in secondo luogo, quella di chiedere la logica di una simile norma nel momento in cui si intende responsabilizzare le regioni. Sono favorevole a non decurtare i finanziamenti, ma a responsabilizzare maggiormente gli istituti regionali. A tale proposito desidero precisare, per quanto riguarda la mia regione, che il finanziamento dello Stato coprirà per il 1991 solo il 60 per cento delle spese globali decise dall'organo regionale: tutto il resto incide già oggi sul bilancio regionale. Queste ulteriori proposte modificheranno le percentuali in modo ancor più consistente.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 4.78, al quale abbiamo apposto le nostre firme, in quanto esso è sostanzialmente uguale a quello da noi presentato ed esaminato dalla Commissione bilancio.

Illustrerò brevemente i motivi del nostro voto favorevole, partendo da una premessa che mi pare necessaria. Il decreto-legge n. 415, convertito nella legge n. 38 del 1990, ha stabilito una riduzione delle quote del fondo sanitario nazionale di parte corrente destinate alle autonomie differenziate, regioni a statuto speciale, province autonome di Trento e di Bolzano. Le riduzioni sono state del 20 per cento per la Valle D'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano, del 10 per cento per la Sicilia ed il Friuli Venezia Giulia; del 5 per cento per la Sardegna.

Si tratta di una norma che ha trasformato in un fatto contabile un diritto, quello alla salute, uguale per tutti i cittadini in tutto il territorio nazionale, ma nei fatti ostacolato in alcune Regioni – che pure hanno il dovere di assicurare questo diritto – non solo per la cattiva gestione della sanità in alcune realtà regionali, ma anche per la inadeguatezza delle risorse finanziarie. Si tratta di una norma che da contingente, temporanea, si vuole trasformare in permanente; di una norma di dubbia costituzionalità specialmente se la inquadriamo in una serie di provvedimenti punitivi del Governo riguardanti le «specialità» colpite dai tagli sui fondi ordinari, sui fondi speciali, oltre che su rapporti finanziari complessivi tra Stato e regioni a statuto speciale.

La Corte costituzionale, con sentenza n. 381 del 1990, nel dichiarare infondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e Bolzano ha affermato testualmente: «La posizione delle ricorrenti muove dall'erronea convinzione che il decreto-legge n. 415 del 1989 abbia provveduto a stabilire per la finanza delle regioni e delle province ad autonomia differenziata un nuovo e definitivo rapporto tra entrate e spese. In realtà, come risulta chiaramente dai lavori preparatori, in particolare dalla relazione al disegno di legge di conversione del medesimo decreto-legge, le norme impugnate contengono misure provvisorie volte ad allineare le entrate, prese in considerazione sul livello minimo, calcolato in base a parametri di omogeneità delle relative prestazioni in riferimento all'intero territorio nazionale, misure

che comunque fanno salve, ed anzi si assumono come propedeutiche, rispetto ai futuri aggiustamenti che verranno definitivamente apportati a seguito di trattativa del Governo con le singole regioni o province ad autonomia differenziata e nell'ambito di una riconsiderazione globale della materia basata su più approfondite analisi del rapporto tra i flussi finanziari esistenti tra lo Stato e le regioni e le province autonome e le funzioni esercitate da queste ultime».

Ebbene, signor Ministro, la stabilizzazione della norma e la mancata riconsiderazione globale della materia finanziaria fanno venire meno le argomentazioni fondamentali poste a base della sentenza che ho testè citato. Questa norma nei fatti ha sottratto, nel 1990, oltre 1.300 miliardi alle regioni a statuto speciale e alle province autonome, concorrendo anche così all'ulteriore abbassamento del livello complessivo del servizio sanitario. Ora, la proposta del Governo per il 1992, come ha detto il senatore Dujany, aggrava ulteriormente la situazione, in quanto tende ad aumentare di un ulteriore 40 per cento la riduzione delle quote del fondo sanitario nazionale di parte corrente destinate alle regioni a statuto speciale e alle province autonome, portando ad una sottrazione complessiva di circa 2.000 miliardi, che colpisce pesantemente e particolarmente le autonomie differenziate.

La Commissione ha modificato il testo del Governo, consentendo alle regioni e alle province autonome semplicemente la possibilità di contrarre mutui per i maggiori oneri conseguenti all'ulteriore taglio del 40 per cento, lasciando in piedi, tuttavia, tutte le gravissime riduzioni operate. La situazione resta pertanto grave ed insopportabile, a nostro avviso, sia sul terreno dei rapporti tra Stato e regioni (in particolare – di questo stiamo parlando – fra Stato ed autonomie speciali), sia sul terreno della tutela di un diritto fondamentale, quale è il diritto alla salute. Vengono allo scoperto, a nostro avviso, ancora una volta la vocazione centralistica del Governo, il fastidio per le autonomie differenziate (fastidio evidenziato dal modo sbrigativo e superficiale con cui il Governo e il Ministro hanno espresso parere contrario), il carattere strumentale ed ipocrita di tante declamazioni sul nuovo regionalismo, sul federalismo, sull'Europa delle regioni, declamazioni che sono inferiori soltanto ai tagli micidiali e selvaggi operati dal Governo.

Si rifletta – e concludo – su alcuni dati desumibili dalla relazione sulla situazione economia e sociale del paese relativi al 1990. Mi riferisco alla spesa corrente delle unità sanitarie locali per abitante. La media nazionale è di lire 1.396.136; rispetto ad esse, ad esempio, la spesa corrente media per abitanti della Sicilia è di lire 1.310.620, con uno scostamento percentuale rispetto alla spesa media nazionale del meno 6,11 per cento. Nonostante ciò con il provvedimento alla Sicilia verranno sottratti, per il 1992, circa 1.000 miliardi. Ed io penso certamente non tanto a chi ha malgovernato e malgoverna la regione, ma ai malati siciliani, a chi in Sicilia ha bisogno di un servizio sanitario moderno ed efficiente.

Lo stesso ragionamento vale per la Sardegna, che pure presenta, per ciò che concerne la spesa corrente delle USL per abitante, pari a 1.334.224 lire, uno scostamento rispetto alla media nazionale, pari a meno 4,4 per cento.

Signor Presidente, non ritornerò sulle cose dette dal senatore Dujany, che condivido pienamente e che riguardano l'insieme delle

autonomie differenziate (la Valle D'Aosta, il Friuli-Venezia, Giulia, la Sicilia, la Sardegna e le province autonome di Trento e Bolzano), che chiamano in causa l'identità delle specialità, le loro problematiche finanziarie e i loro connotati istituzionali.

Con l'emendamento 4.78 si propone di sopprimere il primo periodo del comma 11 dell'articolo 4 e cioè l'ulteriore taglio del 40 per cento, rispetto al 1990, dei trasferimenti dello Stato alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano per ciò che concerne il fondo sanitario nazionale e si propone, inoltre, di consentire alle autonomie differenziate la possibilità di contrarre mutui per il finanziamento degli oneri derivanti dalle riduzioni di cui all'articolo 19 del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415. Noi sosteniamo questo emendamento, presentato dal senatore Dujany, da altri senatori e dal nostro Gruppo, ed invitiamo tutti i colleghi ad esprimere un voto positivo che sottolinei l'attenzione del Senato ai problemi finanziari ed istituzionali delle autonomie differenziate. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, le motivazioni portate dal collega Scivoletto a favore dell'emendamento presentato dal senatore Dujany sono più che sufficienti per argomentare la necessità che il Governo accetti questo emendamento.

Si è aperto nel paese il dibattito sul rapporto tra regioni e Stato: ebbene, in questo caso si mette mano all'autonomia vera delle regioni a statuto speciale che il provvedimento che stiamo esaminando penalizza ulteriormente e decisamente.

Chiedo pertanto a voi e al Ministro – tra una telefonata e l'altra – di prendere in considerazione questo dato, perchè anche in una logica di rigore, pervasa dalla volontà di far tornare i conti, non si può certamente mortificare l'autonomia regionale vera e soprattutto rendere impossibile la gestione della sanità in situazioni così a rischio (mi riferisco alla Sicilia, ma questo vale per tutte le regioni a statuto speciale).

Con questo spirito dichiaro il voto favorevole all'emendamento presentato dal senatore Dujany e da altri senatori.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Solo per annunciare che il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.78, presentato dal senatore Dujany e da altri senatori, compresi quelli che hanno aggiuntó successivamente la firma.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

PELLEGRINO Giovanni. Per quanti voti?

PRESIDENTE. Non lo posso dire. Le posso dire solo che vi è stato un largo margine maggioritario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.76.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, vorrei ricordare al Ministro e al relatore che l'emendamento 4.76 che ho presentato è diretto a dare una formulazione corretta alla norma che prevede i mutui percentuali per il rinnovo delle attrezzature tecnologicamente superate. Non riesco a capire in base a quale criterio ci si dichiari contrari per partito preso, senza minimamente esaminare le questioni sollevate. Questa leggerezza e questa cialtroneria da parte di chi dovrebbe prendere in considerazione gli emendamenti proposti mi sconfortano notevolmente.

In questa ipotesi viene suggerita una soluzione tecnica. Allora, o il Ministro ha il coraggio di dichiarare che non ne capisce «un bel tubo», oppure si fa spiegare dai suoi esperti cosa significhi questa norma. Non può pretendere di sapere tutto. Del resto, quando i senatori – per lo meno io – presentano un emendamento, signor Presidente, si fanno consigliare da tecnici ed esperti. In questo caso specifico vorrei una risposta da tecnico e da esperto, non da cialtrone.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, lei è più efficace quando non ricorre al termine «tubo». Lasci da parte i tubi!

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, vorrei appoggiare questa richiesta del senatore Pollice. A tale proposito mi appello a lei, Presidente, perchè mi sembra sia sbagliato approvare in un testo di legge una dizione che recita nel seguente modo: «Le Regioni a statuto ordinario per le esigenze di manutenzione straordinaria e di contrasto all'obsolescenza tecnologica sono autorizzate a...». A mio avviso, si rende necessaria un'opera di pulizia e di chiarezza legislativa. Scrivere di esigenze «di contrasto all'obsolescenza tecnologica» credo sia contrario al decoro di un'Assemblea legislativa oltre che alla lingua italiana.

Ritengo che un rifiuto pregiudiziale ad un emendamento di pulizia di questo genere possa generare sconforto – come giustamente sostiene il collega Pollice – sul modo in cui si è costretti a lavorare. In questo caso davvero non possiamo rimproverare i colleghi del Gruppo della Rifondazione comunista.

BONORA, *relatore*. Dichiaro il mio assenso all'emendamento al nostro esame.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Vorrei ricordare al senatore Pollice che gli emendamenti da lui presentati sono valutati, quando personalmente non ho la competenza tecnica per giudicarli, dai tecnici che ho a mia disposizione, come lui. Ma qui si tratta di un problema più terminologico che di sostanza o per lo meno si tratta di tener conto che gli amministratori non sono in grado di valutare se le apparecchiature che vengono sostituite siano obsolescenti o meno. Mi sembra un'affermazione molto marginale, perchè è ovvio che, se vengono sostituite delle apparecchiature, ciò accade per quelle che non funzionano più. Siccome il senatore Pollice, molto più di me, non ha fiducia in nessuna struttura sanitaria, allora si può anche accettare una modifica del genere. Ma in ogni caso la valutazione sull'efficienza di una determinata apparecchiatura è del tutto soggettiva. Semmai prego il senatore Pollice di mettere in migliore evidenza gli emendamenti che hanno più sostanza e meno marginalità, anche se mette tanta foga nell'illustrarli da farli apparire sostanziali, pur essendo marginali.

PRESIDENTE. In altre parole, onorevole Ministro, lei si associa al parere favorevole del relatore?

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, sono indifferente e mi rimetto all'Aula, che dovrà valutare se sia il caso di entrare nel merito per stabilire le procedure di sostituzione delle apparecchiature.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Dichiaro che il Gruppo della Rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento, perchè non ci si può esprimere contro la lingua italiana, anche se il Ministro resta indifferente.

PRESIDENTE. Lasci stare la lingua italiana, perchè la difendo anch'io.

Metto ai voti l'emendamento 4.76, presentato dal senatore Pollice.

È approvato.

Voce dal centro. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. La controprova è concessa. (*Commenti dei Senatori segretari*), Questo è proprio il caso per cui esiste la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.62, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti 4.63 e 4.77, di contenuto identico.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, mi dispiace polemizzare con il Ministro, ma quando si tratta di questioni sostanziali subentra la logica della maggioranza e della gestione del Governo; quando, invece, si tratta di questioni di ordine tecnico, allora, esse si possono superare perchè in tale materia ha sempre ragione il Ministro. Pertanto, onorevole De Lorenzo, il suo discorso non sta in piedi.

Nel caso specifico poi della soppressione del comma 14 – signor Ministro, stia un momento attento, sia un po' meno egocentrico e pensi alle cose che le vengono dette – vorrei far notare che, mentre si parla di ridurre uno spreco, prevedendo la soppressione della assistenza riabilitativa, nel contempo si aumenta lo stanziamento per le scuole di specializzazione, a distanza di un mese e mezzo dall'approvazione del decreto legislativo n. 275, senza considerare – signor Ministro, si informi dai suoi benedetti esperti – che ancora non è stato preparato il decreto relativo alla fissazione di parti delle scuole di specializzazione, che non è stato ancora previsto il fabbisogno di specialisti nelle varie branche e che non è stato accertato il numero degli specialisti nelle singole discipline.

Pertanto, di fronte a tali carenze, è logico il sospetto che l'aumento dello stanziamento risponda esclusivamente a logiche clientelari.

DE LORENZO, *ministro della sanità.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità.* Prendo la parola, signor Presidente, per fornire una precisazione al senatore Pollice che, giustamente, non può essere informato quotidianamente su tutte le cose. Ebbene, vorrei far presente al senatore Pollice che il Ministro dell'università e il Ministro della sanità hanno già firmato il decreto per

individuare quali sono le specialità. Inoltre, è stata istituita, di comune accordo tra il Ministero dell'università e quello della sanità, una Commissione al fine di stabilire il numero degli specialisti che servono nelle regioni. A tale proposito, sono stati sentiti il CUN, il Consiglio superiore di sanità e le stesse regioni e proprio oggi viene firmato il decreto per individuare...

POLLICE. No!

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Sì, proprio oggi perchè bisogna seguire una procedura e quindi, qualora non si approvasse questa norma, significherebbe che gli specialisti in Italia sarebbero soltanto 2.700 rispetto ai 10.000 previsti e ai 6.000 necessari. Pertanto, vorrei dire al senatore Pollice che questo è un comma fondamentale se vogliamo rimanere al passo con l'Europa e non retrocedere rispetto a quello che si faceva prima.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.63, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 4.77, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.64.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.64, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.65, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.140, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.116, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.139.

ZITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Vorrei proporre una modifica portando la quota dell'8 per mille prevista dall'emendamento per la prevenzione al 6 per cento.

PRESIDENTE. Voglio precisare che nel testo dell'emendamento c'è un errore di stampa e che, invece di «8 per mille», bisogna leggere «8 per cento».

ZITO. Cercherò di motivare brevissimamente le ragioni di questa richiesta.

Anzitutto sono d'accordo con la *ratio* dell'emendamento, che è quella di fissare per legge la quota destinata alla prevenzione. Noi sappiamo che secondo la legge n. 833 la prevenzione avrebbe dovuto essere l'asse portante della sanità italiana, ma così non è stato e rischia di non esserlo perchè la prevenzione è uno di quei beni collettivi al di fuori della logica di mercato. Questo è tanto più deplorevole perchè, secondo le acquisizioni scientifiche più recenti, la prevenzione acquista un'importanza sempre crescente ai fini della tutela della salute. Pertanto, sono favorevole a fissare per legge tale quota.

Credo però che l'8 per cento sia eccessivo perchè attualmente la quota destinata alla prevenzione è poco più del 3 per cento; alcune regioni per la prevenzione non spendono neanche l'1 per cento e il Piano sanitario nazionale fissa la percentuale a circa il 5 per cento. Mi chiedo se, tenendo conto che si parla del 1992 e che quindi è difficile che aumenti del triplo la capacità di spesa delle regioni, la misura del 6 per cento non sia più realistica di quella proposta dal senatore Berlinguer. Altrimenti rischieremmo di destinare fondi che non possono essere spesi, perchè una regione che attualmente impegna lo 0,5 per cento non può immediatamente moltiplicare per 4 o per 5 la sua capacità di spesa.

PRESIDENTE. Senatore Berlinguer, accetta la proposta del senatore Zito?

BERLINGUER. Signor Presidente, giudico insoddisfacente questa proposta di modifica, perchè la prevenzione dovrebbe essere la priorità che a breve e a lunga scadenza implica un risparmio della spesa sanitaria, oltre che un risparmio in termini di salute.

Tuttavia, visto che possiamo fare qualche piccolo passo avanti, accolgo la modifica benchè insoddisfacente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.139, come modificato.

BONORA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Sono d'accordo anche se c'è la preoccupazione che, siccome le regioni non hanno speso neanche il 3,5

per cento, si possa bloccare una quota fissa che viene sottratta ad altre destinazioni. Comunque proviamoci.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.139, nel nuovo testo contenente la modifica suggerita dal senatore Zito.

MELOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. Signor Presidente, vista la ripartizione del fondo in questi anni e vista la proposta di riparto per il 1992, che contiene un significativo aumento rispetto agli anni passati per la prevenzione, credo che la sede più opportuna per un confronto sulla ripartizione delle singole voci rispetto alle esigenze effettive di una sanità migliore sarà certamente il Piano sanitario nazionale.

Comunque, per dare un segno dell'importanza della prevenzione, che indubbiamente coinvolge tutti, anche perchè non offre risultati immediati e quindi è dai più trascurata (ma altresì è estremamente importante), mi associo a nome del mio Gruppo alla proposta del senatore Zito volta a fissare per legge la soglia minima sulla quale poi articolare l'intervento. Visti i riparti di quest'anno e quelli che si propongono per il 1992, potrebbe razionalmente attestarsi sul 6 per cento.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.139, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori, nel nuovo testo con la modifica suggerita dal senatore Zito.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 4.112, ieri accantonato per problemi di copertura finanziaria.

I senatori Azzaretti, Guzzetti, Sartori e Leonardi lo hanno ripresentato in un nuovo testo:

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «e i grandi invalidi di guerra di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915» *con le seguenti parole*: «e gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia».

4.112 (Nuovo testo) AZZARETTI, GUZZETTI, SARTORI, LEONARDI

A loro volta il senatore Vecchi, ed altri senatori, hanno presentato il subemendamento 4.112/1 in un nuovo testo:

All'emendamento 4.112, dopo le parole: «invalidi di guerra» *aggiungere le seguenti parole*: «e del lavoro».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tali emendamenti.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, concordo con la nuova formulazione che era stata presentata dai senatori Azzaretti ed altri, che tende a sostituire al comma 4, secondo periodo, le parole: «e i grandi invalidi di guerra» con le seguenti parole: «e gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia».

Non concordo con l'emendamento 4.112/1.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo aveva sollevato nella giornata di ieri dubbi e perplessità sull'emendamento presentato dai senatori Azzaretti ed altri. Con la presentazione del nuovo testo ritiene di poter esprimere un parere favorevole. Dal momento che ieri erano stati forniti dei dati sugli oneri e sugli invalidi di guerra, vorrei oggi dare quelli definitivi. Gli invalidi con pensione diretta di guerra sono 256.000 e non 100.000 come era stato detto ieri.

Se la titolarità di tale esenzione fosse stata estesa, così come era stato suggerito, saremmo arrivati a 680.000 invalidi di guerra, per cui l'onere sarebbe stato insopportabile.

Tenendo conto del fatto che vi sarà un onere aggiuntivo di 15 miliardi, la cui compensazione - almeno dai primi conteggi - può essere ritrovata con l'approvazione dell'emendamento 4.102 (per cui vi è un recupero finanziario), tale emendamento può essere accettato nella sua nuova formulazione.

Purtroppo devo esprimere parere contrario sull'emendamento 4.112/1, perchè vorrebbe dire ampliare, non conoscendo le dimensioni di tale ampliamento, l'onere finanziario che ne deriverebbe.

CROCETTA. Quindi, non si ha diritto perchè si amplia l'onere finanziario?

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.112/1.

VECCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, ho ascoltato il parere del relatore e del rappresentante del Governo, ma non riesco a capire che differenza esista, dal punto di vista della condizione in cui si trovano, tra gli invalidi del lavoro e quelli di guerra. Credo che non possiamo usare, proprio perchè siamo legislatori, due pesi e due misure. Non ci sono problemi di merito per una categoria e di demerito per un'altra; bisogna

operare con giustizia. Giustizia vuole che gli invalidi del lavoro vengano trattati come gli invalidi di guerra; non possiamo accettare questa discriminazione soltanto per motivi di carattere finanziario. Si tratta di un diritto che deve essere garantito a chi ha dato per il progresso del nostro paese, così come gli invalidi di guerra hanno dato per la salvaguardia delle nostre frontiere e per la nostra indipendenza.

Credo quindi che gli invalidi del lavoro vadano trattati allo stesso modo degli invalidi di guerra. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, voglio annunciare il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista. Purtroppo non possiamo dire le cose come stanno, ma ci sono persone che hanno i «polmoni di pietra» che vengono escluse da questa norma. Il discorso è molto chiaro: su tali questioni noi abbiamo posizioni precise. Gli invalidi del lavoro sono quelli che hanno subìto amputazioni del proprio corpo, gente che è invalida anche all'80 per cento. Non volete considerare tutti gli invalidi del lavoro? Consideriamo almeno i grandi invalidi del lavoro, ma troviamo una soluzione!

LIBERTINI. Il tempo di parola fa ridere in confronto ai problemi. Cosa dovrò andare a dire ad un minatore? Che non ho potuto difenderlo perchè c'era un limite di tempo?

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Anch'io mi associo al voto favorevole, riprendendo anche queste ultime considerazioni e gli ultimi suggerimenti che venivano dal collega Crocetta per valutare se è possibile trovare una soluzione in questo spirito, che possa portare all'accoglimento di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.112/1, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

CROCETTA. È una vergogna!

LIBERTINI. È una vergogna: abbiate almeno il coraggio di alzare la mano. Lo sapete di chi stiamo parlando?

AZZARETTI. Sì, che lo sappiamo.

LIBERTINI. Non è vero che lo sapete!

PRESIDENTE. **Non è approvato.**

Dispongo io stesso di procedere alla controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.112, presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori.

È approvato.

L'esame degli emendamenti relativi all'articolo 4 è così terminato. Passiamo all'esame degli ordini del giorno:

Il Senato,

considerato che:

la legge finanziaria ha previsto misure volte a reperire dal settore sanitario risorse per ripianare il *deficit* pubblico e che tra queste misure ha introdotto un aumento dell'aliquota IVA per i farmaci da banco dal 9 al 19 per cento;

l'aumento dell'IVA determinerà una lievitazione dei prezzi al pubblico con una presumibile accentuazione da parte del cittadino della propensione a ricorrere al medico ed a curarsi con farmaci più potenti e costosi a carico del Servizio sanitario nazionale;

i farmaci da banco sono considerati in tutto il mondo uno strumento efficace per contenere la spesa farmaceutica pubblica;

i farmaci da banco rappresentano solo il 5 per cento del valore del mercato nazionale delle specialità medicinali, a fronte di una media europea del 15 per cento circa;

nei principali Paesi della CEE l'aliquota IVA è sempre inferiore al 19 per cento e di gran lunga inferiore a tale valore nei Paesi latini (Francia 2,1 per cento, Spagna 6 per cento),

impegna il Governo:

a dare attuazione a quanto previsto dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, articolo 29, lettera *f*), al fine di definire un quadro normativo nel quale i farmaci da banco abbiano una propria regolamentazione, distinta da quella del farmaco etico, che possa meglio consentire a tali prodotti di svolgere il ruolo spettante nell'automedicazione;

a recepire con la massima sollecitudine le attese direttive CEE riguardanti la classificazione delle specialità medicinali, l'etichettatura ed il foglietto illustrativo e la pubblicità.

9.3004.1 MELOTTO, FIOCCHI, FORTE

Il Senato,

considerata la ulteriore riduzione di compartecipazione del sistema sanitario nazionale alla copertura degli oneri per l'acquisto dei medicinali proposta con il disegno di legge in discussione e tenuto conto che l'applicazione del *ticket* del 50 per cento sul prezzo imposto

del medicinale dovendo sommarsi con il *ticket* previsto per il costo della ricetta, comporta nella pratica applicazione della norma – per i medicinali il cui prezzo è compreso nelle 10.000 lire – una incidenza degli oneri a carico dei privati di fatto molto superiore al 50 per cento e tale da rendere irrisoria la copertura assistenziale per i medicinali a più basso prezzo,

impegna il Governo:

a ricercare prima della definitiva approvazione della manovra finanziaria, una diversa soluzione, in modo da evitare, anche secondo criteri di logica e di buon senso, che il *ticket* sulla ricetta renda assurda la percentuale dell'onere a carico dell'assistito, provvedendo a reperire i mezzi per assicurare, laddove il basso prezzo del medicinale altera significativamente tale rapporto, un tale livello di prestazioni senza che ciò comporti maggiorazioni della spesa sanitaria complessiva, in quanto la copertura va ricercata nell'organizzazione più economica del sistema sanitario, dei suoi costi, delle sue prestazioni e legislazione vigente.

9.3004.2 PIERRI, ZANELLA, FORTE, MANCIA, FERRARA Pietro

Senatore Melotto, intende mantenere l'ordine del giorno n. 1?

MELOTTO. Mi sembra che l'ordine del giorno sia stato accolto dal Governo, e quindi non credo sia necessario votarlo.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 2, il relatore si è rimesso all'Assemblea mentre il Governo aveva invitato i presentatori a ritirarlo. Senatore Zanella, intende accogliere l'invito del Governo?

ZANELLA. Signor Presidente, mi permetto di mantenere l'ordine del giorno e ne chiedo la votazione.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, vorrei sapere qual è lo strumento operativo con cui il Governo può intervenire. Se si vuole fare un'affermazione di principio, possiamo anche farla, ma non esistono strumenti di copertura economica che possano consentire di tornare indietro rispetto ad un voto che oggi il Parlamento ha dato. Non so come il Governo possa fare a recepire questo impegno: non è la voglia di esprimersi contro una tendenza, che io posso anche condividere, ma significherebbe...

LIBERTINI. La copertura c'è, la troviamo subito!

DE LORENZO, *ministro della sanità*. ...soltanto demagogia da parte del Governo accettare quest'ordine del giorno, perchè rimarrebbe un'affermazione positiva rispetto ad un'impossibilità di operare secondo indicazioni già adottate.

LIBERTINI. La copertura esiste: basterebbe comprare un carro armato in meno.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Allora deve decidere il Parlamento e non il Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Zanella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Avverto gli onorevoli colleghi che dal prescritto numero di senatori è stato presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a dare annuncio dei richiedenti la verifica.

MARIOTTI, *segretario*. La verifica del numero legale è stata richiesta dai senatori Sposetti, Giustinelli, Garofalo, Tedesco Tatò, Ranalli, Ferraguti, Galeotti, Margheri, Torlontano, Mesoraca, Vetere e Scivoletto. I richiedenti sono tutti presenti.

PRESIDENTE. Procediamo intanto con le dichiarazioni di voto.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAFFIOLETTI. Signor Presidente, noi esprimiamo non soltanto una netta contrarietà all'approvazione di questo articolo, che consideriamo un groviglio normativo negativo, iniquo, inconcludente sul piano degli effetti che dovrebbero essere perseguiti; ma ci opponiamo anche all'ipotesi di scaricare un peso ingiusto sulle spalle dei cittadini per quanto riguarda il disservizio generale della sanità.

Non soltanto esprimiamo contrarietà e ferma opposizione, ma chiediamo anche che la maggioranza si assuma interamente la propria responsabilità. Abbiamo prescelto questa strada, rifiutando di fare degli espedienti tecnici e regolamentari uno strumento sistematico volto a precludere l'esercizio di una autentica attività di opposizione.

L'opposizione non si può autodefinire, signor Presidente. Coloro che cercano di accreditarsi come la vera opposizione con espedienti a scalare, con mezzi che hanno soltanto la funzione di ritardare più che di ostruire, in realtà manifestano una loro volontà ma non concludono, mentre un confronto parlamentare serve proprio a questo, secondo la nostra opinione. E lo dimostra anche il dibattito su questo articolo: quando si è riaperto seriamente un confronto parlamentare sulla questione della incompatibilità o su quella della prevenzione, sono stati raggiunti dei risultati. In ogni caso ci si deve misurare sui problemi. E quando si arriva al momento in cui la maggioranza diventa insensibile su punti chiave, allora noi crediamo, signor Presidente, che debba essere la maggioranza stessa ad assumersi le proprie responsabilità. In

tal senso la via che abbiamo scelto è quella della discussione e non quella di condurre una lotta assurda contro i tempi. Noi poniamo problemi di contenuti; siamo un'opposizione che non si vuole autodefinire l'unica, ma che tende a cercare consensi nell'Assemblea. Non mi rivolgo in particolare a qualcuno in quest'Aula, ma a tutti i colleghi che hanno trascurato punti centrali delle nostre proposte che hanno valore perchè esprimono, almeno come proposta sulla quale confrontarsi, una linea alternativa rispetto a quella dei balzelli che è una linea fallimentare che ci viene ripresentata ad ogni disegno di legge finanziaria.

Si vogliono inasprire i *tickets*, ma poi i risultati sono disastrosi perchè non si affronta il tema centrale della politica del farmaco, delle strutture, di una politica diversa. Da ciò deriva la nostra proposta alternativa che qualifica davvero chi è all'opposizione e fa delle proprie iniziative un'arma per convincere in quanto lavora per costruire una sinistra di cambiamento e di governo, indicando una strada. Una strada sulla quale si può essere o meno d'accordo, ma parliamone, con il confronto reale, senza spingere la maggioranza al votificio che la umilia e nega ragioni che pure sono presenti al suo interno. Noi non ci rivolgiamo in particolare a nessuno quando sottolineiamo il valore delle nostre proposte, che dovrebbero interessare tutte le forze democratiche e popolari, quando diciamo di sfuggire al dilemma assurdo dei «balzelli sì, balzelli no»; noi intendiamo dire che non si può ignorare un problema fondamentale, che la politica dei prezzi dei medicinali è quella che alimenta la voragine della spesa pubblica. Non si può ignorare che il prontuario farmaceutico, così come è combinato, è un altro elemento di aggravamento della spesa sanitaria, e noi proponiamo di distinguere le fasce dei medicinali. Ci sono medicinali da offrire senza vincolo, ci sono medicinali da offrire con controllo e sorveglianza regionale, ce ne sono altri da escludere dal prontuario. Ma perchè non si sceglie questa strada?

Ecco, amici e compagni socialisti, voi avete esposto delle critiche che sembravano un punto di svolta e siete arrivati poi ad un'assurda equivalenza, che ancora seguito a non capire, tra la misura del *ticket* e gli aiuti al Terzo mondo e alla cooperazione internazionale. Non capisco questa sorta di equivalenza, quando l'interrogativo che poniamo, e non in modo propagandistico, perchè riguarda forse, dato l'esito negativo che avrà questa votazione per noi, il futuro della Sinistra, è il seguente: ma perchè la Sinistra non dovrà unirsi anche su tematiche di questo genere? L'indipendenza del potere democratico e della politica sanitaria dai gruppi del grande capitale, dai gruppi della grande industria farmaceutica che guidano la politica del farmaco nel nostro paese: non è questo un tema della Sinistra unita, della Sinistra che si deve rinnovare, un tema del futuro? Bisognerà che questo sia un interrogativo comune (sul quale noi abbiamo avanzato proposte) e crediamo, signor Presidente, che questo spieghi il perchè siamo così fermi su questo articolo, il perchè rifiutiamo di fare della questione sanitaria un tatticismo che si perde nelle maglie del Regolamento e teniamo alta una proposta, un'opposizione che guarda ad oggi nella durezza di un confronto, ma si proietta anche a porre interrogativi per creare le premesse per cambiare gli indirizzi della politica sanitaria e della politica del Governo. (*Applausi dalla estrema sinistra. Congratulazioni*).

ALBERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole colleghi, il Gruppo della Sinistra indipendente voterà contro questo articolo. Al di là delle considerazioni che si potrebbero fare sui princìpi di solidarietà e sui princìpi etici, per le restrizioni immotivate che vi sono in questo articolo in rapporto all'assistenza, noi riteniamo che già solo dal punto di vista finanziario la manovra sia irrisoria o fallimentare. Mi spiego, perchè voglio chiarire questo aspetto. Mentre non è stata fatta nessuna valutazione circa la relazione tra l'aumento della spesa del farmaco e delle indagini diagnostiche e la spesa ospedaliera, io affermo che sono due cose che si controbilanciano. Nel momento stesso in cui si aumenta il costo del farmaco e aumenta la spesa per gli accertamenti, è evidente che un maggiore numero di pazienti sarà costretto a rivolgersi agli ospedali, proprio a quegli ospedali che si vorrebbero invece ridimensionare. Qui nello stesso articolo viene contemplata la possibilità di diminuire il numero dei posti-letto inefficienti, cioè quelli che non hanno una sufficiente frequenza annuale.

Allora mi sembra che alla fine la partita verrà vuori – almeno lo speriamo – a pareggio; ma ho l'impressione che invece verrà fuori addirittura negativa, cioè che si avrà anche una perdita ulteriore di risorse, proprio per alimentare gli ospedali che oltretutto saranno come al solito inefficienti. Voglio ricordare che manovre del genere sono possibili solo dopo aver studiato accuratamente la distribuzione della rete ospedaliera in Italia e dopo aver applicato un Piano sanitario nazionale che non è stato mai attuato. In questo momento creeremo ulteriore confusione, dato che, se all'aumento dei *tickets* corrisponderà – come io ritengo – un aumento dei ricoveri ospedalieri, andremo chiaramente ad inquinare le risultanze di quell'attività di programmazione che le regioni si accingono a predisporre.

La manovra dal punto di vista finanziario è sbagliata e su di essa noi esprimeremo voto contrario, prescindendo dai princìpi di solidarietà e dall'etica medica (parole del tutto desuete, che non possono più essere adoperate).

Un'ultima considerazione. Non mi sento di poter condividere le espressioni di solidarietà espresse dai colleghi Condorelli e Zito all'attuale Ministro della sanità: non per il professor Franco De Lorenzo, contro il quale non ho ragione di accanirmi, ma per gli episodi che sono avvenuti in questi giorni (l'impossibilità di ricovero, la mancanza di posti-letto in reparti di rianimazione, la mancanza di strutture di emergenza), che non possono che vedere la diretta responsabilità del Ministero della sanità e quindi dei Ministri che si sono succeduti. Per anni – almeno da quando sono entrato in Parlamento, cioè dal 1983 – si è detto che il Piano sanitario nazionale esisteva e che però era nel cassetto del Ministro: quel Piano nazionale ancora deve essere discusso dal Parlamento. Ci sono stati addirittura ordini del giorno votati dalle Commissioni sanità con i quali si sollecitava il Ministro ad intervenire su una situazione che sapevamo gravissima (ci sono zone d'Italia completamente sprovviste di strutture adeguate per l'emergenza): malgrado le nostre insistenze, solo dopo una discussione durata circa

nove mesi in Commissione a proposito dell'ultima legge di riforma sanitaria, siamo riusciti ad ottenere uno «straccio» di Piano sanitario nazionale, che ancora non sappiamo quali risultati darà.

Per tutti questi motivi non mi sento di esprimere la mia solidarietà al Ministero; esprimiamo anzi biasimo ad un Ministero che non ha fatto il suo dovere, che continua ad ignorare situazioni esistenti specie nell'Italia del Sud. Perciò non abbiamo che parole di biasimo.

Naturalmente voteremo contro l'articolo 4. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà in maniera decisa contro questo articolo: lo facciamo per le ragioni esposte durante la discussione, ma lo faccio personalmente anche perchè – e lo dico in maniera indignata – poco fa abbiamo negato perfino ai grandi invalidi del lavoro di poter avere una tutela reale alla propria salute e perchè ritengo, come napoletana, che le notizie apparse questa mattina sui giornali, relative alla morte di un bambino di 11 mesi per mancanza di posti-letto e alla morte di una donna che stava per dare alla luce un bambino, fanno letteralmente agghiacciare. Vi è poi una ragione di fondo che ci spinge a votare contro: la politica deve essere sempre coerenza tra comportamenti concreti e contenuti che si vogliono affermare.

Certo, abbiamo fatto dell'ostruzionismo e continueremo a farlo con tutte le nostre forze nel rispetto del Regolamento, convinti che quando vengono espressi giudizi, come quello che ho sentito esprimere qualche attimo fa rispetto a questo articolo, secondo cui ci troviamo di fronte ad una grande iniquità, ad una grande ingiustizia, il dovere di chi rappresenta determinati soggetti e vuole combattere questa iniquità e questa ingiustizia è di opporsi con tutte le proprie forze.

Nella mia esperienza di parlamentare forse una volta soltanto questa coerenza è stata espressa con grande determinazione in quest'Aula. Mi riferisco alla battaglia del 1984 contro il decreto sulla scala mobile. Da allora, certo, molta acqua è passata sotto i ponti e sono avvenute mutazioni genetiche tali per cui anche a sinistra si pensa, si decide e ci si comporta di conseguenza al fine di portare avanti un'idea di politica che non soltanto è incoerente, ma a mio avviso – lasciatemelo dire – diventa immorale e cialtronesca. Quando si raccolgono firme fuori di questa Aula del Parlamento, quando si sostiene a ogni piè sospinto che si fa opposizione, poi non si può ridurre qui dentro la politica a una parvenza di opposizione.

A questo gioco non ci stiamo e continueremo la nostra battaglia fino in fondo per tentare non solo di cancellare questa o quella norma iniqua, ma di far cadere l'intera manovra e il Governo che l'esprime. Chi vuole comportarsi in modo diverso, chi è pronto a barattare silenzi o consensi per costruire l'unità a Sinistra, indifferentemente dalla concreta vita quotidiana dei soggetti che si rappresentano, si assuma pure le sue responsabilità. Ma non venite a parlarci di infantilismo o di

cose del genere. Da parte nostra siamo pienamente coerenti, abbiamo questa visione etica della politica. Chi si occupa di altro evidentenmente pensa ad altro. Voglio qui ribadire, senza voler offendere nessuno e senza rivolgermi in particolare a nessuno, che considero cialtrone chi si comporta in questo modo. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista. Congratulazioni*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. La mia dichiarazione di voto contraria a questo articolo è dovuta al fatto che una serie di emendamenti, tesi a migliorare il testo non solo dal punto di vista semantico o della lingua italiana o della forma, ma anche nella sostanza, non sono stati affatto presi in considerazione. Penso che questo articolo sia lo specchio del modo di governare e di porsi di fronte ai problemi complessivi del paese. Senza frasi roboanti e senza rilasciare affermazioni più gravi di quelle enunciate nel corso della discussione, credo che il Governo ancora una volta in materia di mantenimento della spesa abbia mostrato il suo volto, che è quello di sempre, vale a dire un volto teso a recuperare soldi e fondi da un ceto ben preciso: quello facilmente individuabile dei percettori di reddito fisso.

Una volta detto questo, si giustificano «a cascata» tutte le altre motivazioni addotte a difesa di questa manovra finanziaria, motivazioni che non c'entrano affatto con il rigore, nè con una buona gestione della sanità nel nostro paese. All'articolo 4 gli emendamenti presentati dal PDS, da Rifondazione comunista, da noi e anche quelli suggeriti dal Partito socialista sono stati quasi totalmente, o meglio totalmente, disattesi a dimostrazione che a livello di Governo ci si comporta in un certo modo, mentre poi a livello di partito ci si muove con maggiore libertà, dal momento che siamo alla vigilia di una campagna elettorale, ahimè, tanto e troppo lunga. Per questa ragione anche la solidarietà all'interno del Governo ha i suoi limiti.

Con queste considerazioni dichiaro il mio voto contrario. Questa volta avrei voluto articolare diversamente il mio voto, naturalmente se fossero stati presi in considerazione alcuni suggerimenti. Invece ho trovato quasi sempre il Ministro disattento, più interessato alle questioni di immagine e di parata e meno alla sostanza dei problemi sanitari.

FABBRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori socialisti voteranno l'articolo 4, ancorchè esso non sia per noi interamente soddisfacente nella sua attuale formulazione.

Noi abbiamo affrontato la materia relativa alla sanità e all'introduzione dei *tickets* con molto senso di responsabilità, rendendoci conto delle esigenze della finanza pubblica, ma con un occhio molto attento alle conseguenze che queste decisioni riverberano sulla vita dei cittadini. La manovra correttiva che abbiamo proposto ha conseguito

risultati che non possono considerarsi trascurabili, quali l'abbassamento dei *tickets* dal 60 al 50 per cento e l'abolizione del massimale per la diagnostica, e crediamo, in tal modo, di aver evitato un aggravamento delle spese conseguenti all'aumento del numero dei ricoveri.

Abbiamo poi, nel corso della discussione, sostenuto emendamenti, anche proposti dall'opposizione, che hanno migliorato il testo originario in tema di prevenzione, tra l'altro introducendo il principio, anche eticamente importante, della incompatibilità. Abbiamo altresì appoggiato la modifica che ha consentito di promuovere la riduzione delle esenzioni mediante l'impiego del codice fiscale e dei controlli incrociati.

Fin dall'inizio, abbiamo sottolineato l'incongruenza del *ticket* applicato ai farmaci con un costo inferiore alle 10.000 lire. Abbiamo presentato, al riguardo, un ordine del giorno, prospettando l'esigenza di una correzione con reperimento della necessaria copertura da parte dei colleghi della Camera. Con sorpresa, questo ordine del giorno non ha incontrato l'approvazione, quando invece si trattava di affermare una soluzione conforme a criteri di buon senso e di razionalità, dal momento che – come si motiva nel nostro ordine del giorno – la soluzione che noi patrociniamo è volta ad evitare – proprio anche secondo criteri di logica e buon senso – che il *ticket* sulla ricetta, relativamente a farmaci con un costo inferiore alle 10.000 lire, renda assurda la percentuale dell'onere a carico dell'assistito. Ci auguriamo che comunque la Camera possa accogliere questo nostro invito e, in tal senso, il nostro voto favorevole contiene questa riserva.

Un'ultima osservazione la rivolgiamo ai colleghi del Partito democratico della sinistra. Noi abbiamo apprezzato il modo serio, responsabile e motivato con cui essi hanno dialogato anche con la maggioranza a proposito delle possibili correzioni da introdurre. Il dialogo è stato franco ed aperto e quando sono stati proposti emendamenti che presentavano la caratteristica della serietà e dell'incisività nel raggiungere scopi di moralizzazione e di razionalizzazione in campo sanitario, quali quelli che ha caldeggiato il senatore Berlinguer, il nostro Gruppo li ha votati con convinzione. Crediamo che questo sia il modo corretto di dialogare tra maggioranza ed opposizione, senza confusione di ruoli. Abbiamo anche apprezzato la distinzione dell'opposizione dei senatori del partito democratico della sinistra rispetto a quella dei compagni di Rifondazione. Con questo spirito, non possono non esprimere, dunque, il rammarico per la decisione, che è stata annunciata, di abbandono dell'Aula al fine di far mancare il numero legale in occasione della votazione dell'articolo 4.

Noi avremmo preferito che questo diverso comportamento rispetto al passato, ossia la prova che il passato può anche essere superato, fosse mantenuto pure in occasione del voto dell'articolo 4, nel convincimento che il buon funzionamento del Parlamento non serve alla maggioranza o all'opposizione, bensì al paese e al prestigio delle istituzioni, che il *quorum* necessario per il funzionamento del Parlamento è un obiettivo che deve stare a cuore non soltanto alla maggioranza, ma anche all'opposzione e che si raggiunge con il concorso di tutti. Pertanto, il giorno in cui cesserà l'uso del Regolamento al fine di ritardare o di impedire il funzionamento del Parlamento da parte dei colleghi del Partito democratico della sinistra,

sarà un giorno importante nella costruzione di quella che loro hanno chiamato una «moderna Sinistra riformista e di Governo». (*Applausi dalla sinistra*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, poche parole a commento del voto negativo che ci apprestiamo a dare all'articolo 4. Esso, per i suoi contenuti intrinseci ed anche per il suo significato simbolico, al di là della portata molto pesante dei suoi contenuti, ha assunto un valore centrale, è uno dei pilastri della manovra complessiva che il Governo e la maggioranza ci propongono.

È anzitutto in ragione di questa considerazione che ritengo doveroso il voto negativo da parte della componente radicale e Verde del Gruppo federalista europeo ecologista, proprio perchè con l'articolo 4 si impongono a molti cittadini sacrifici anche pesanti come pilastro di una manovra che – come è stato documentato ormai da tanti in questo dibattito – è una manovra in larghissima parte fasulla e ingannevole, che non affronta seriamente i gravissimi problemi della finanza pubblica del nostro paese. Pertanto, in tale contesto, è davvero difficile chiedere – come altrimenti sarebbe necessario – sacrifici al paese: è difficile e intollerabile chiedere sacrifici al paese non nel contesto di una manovra davvero rigorosa ed adeguata al raggiungimento degli obiettivi che stanno di fronte al Governo e al Parlamento con estrema urgenza, campagna elettorale o meno. Questa è una prima considerazione.

Aggiungo un'altra considerazione rispetto all'andamento del dibattito in quest'Aula. Ho molto rispetto per il metodo e per le ragioni dell'ostruzionismo – anche per la storia del nostro Gruppo – quando attengono ad elementi di fondo, all'equilibrio dei poteri, al funzionamento degli organi costituzionali e ai loro corretti rapporti; certamente le ragioni che gli amici e colleghi di Rifondazione comunista portano per motivare il loro ostruzionismo sono di questa natura e perciò non posso che manifestare una rispettosa attenzione alle loro motivazioni e alla loro scelta. Però devo anche ripetere quanto già in altre occasioni abbiamo detto: pur condividendo molte delle valutazioni estremamente critiche su questa manovra finanziaria evidenziate dal Gruppo della Rifondazione comunista, non abbiamo condiviso e non condivideremo la loro scelta perchè riteniamo essenziale non andare all'esercizio provvisorio, affinchè sulla manovra di finanza pubblica la maggioranza si assuma fino in fondo e con chiarezza tutte le sue responsabilità, senza gli alibi che le darebbe uno scivolamento nell'esercizio provvisorio.

Concludendo, una sola parola sul merito dell'articolo 4. È già stato rilevato in alcuni interventi, quali quelli dei colleghi Pollice e Alberti, che questo articolo nei suoi contenuti è profondamente contraddittorio, perchè non ha raccolto molte delle proposte positive e ragionevolissime, non incidenti sul volume della spesa, che pure erano state avanzate in questo dibattito per migliorare l'assistenza sanitaria, per alleviare i sacrifici che si devono imporre e per trovare, invece, soluzioni positive che vadano incontro alle necessità reali del paese e della cittadinanza. Al contrario, molto spesso per indulgenza verso esigenze e istanze che

nulla hanno a che fare con l'interesse pubblico, quali quelle delle case farmaceutiche, o ad altri interessi corporativi, queste proposte sono state respinte.

È con queste motivazioni che annuncio il voto contrario che ci apprestiamo a dare sull'articolo 4. (*Applausi del senatore Pollice*).

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, colleghi, noi voteremo contro l'articolo 4, che rappresenta sostanzialmente una parte dell'attuazione della controriforma sanitaria operata dal ministro De Lorenzo. Votiamo contro – e lo abbiamo indicato in sede di discussione generale – perchè non accettiamo l'impostazione che vuole criminalizzare la spesa sanitaria in Italia, indicata come una delle responsabili fondamentali del *deficit* del bilancio dello Stato.

Abbiamo più volte indicato e chiesto che il Ministro della sanità e i suoi colleghi della spesa fossero estremamente chiari su questo argomento, e cioè tra i contributi versati dai lavoratori e dai cittadini italiani e la spesa effettiva nel campo sanitario. Siamo convinti che lo sbilancio tra le entrate e le uscite – che noi stimiamo tra gli 8-9.000 miliardi di lire – non sia tale da arrivare a quei provvedimenti indicati nell'articolo 4 al nostro esame, tra cui vi è l'aumento dei *tickets*, perchè non è all'interno dell'assistenza sanitaria e della spesa sociale che vanno ricercate le ragioni che hanno portato al *deficit* di bilancio.

Non possiamo neanche accettare che attraverso il principio del decentramento e della responsabilizzazione delle regioni in materia di assistenza sanitaria si possa pensare di uscire dal vicolo cieco nel quale ci si è infilati con la riforma sanitaria di alcuni anni fa. Diciamo questo con grande serenità, perchè non riteniamo che sarà mai possibile pensare di contenere la spesa in assoluto, soprattutto di elevare i termini e gli *standards* del servizio, fino a quando nel nostro paese non verrà ripreso in seria considerazione il ruolo del medico all'interno della struttura del Servizio sanitario nazionale.

Sull'articolo 4 abbiamo presentato un emendamento, poi approvato dalla maggioranza, teso a ridurre la percentuale delle ricette esenti da *ticket* che esistono oggi nel nostro paese.

Come abbiamo avuto occasione di dichiarare in sede di illustrazione di tale emendamento, si tratta di una percentuale che è circa il doppio rispetto alle altre esistenti nei paesi europei. Se però pensiamo che attraverso il colore della ricetta o attraverso i controlli incrociati questo fenomeno sia riconducibile alla norma e al dovuto, mantenendo deresponsabilizzati i medici, che sono ormai ridotti a puri funzionari esecutivi di un ruolo burocratico ed amministrativo avendo perso ogni professionalità, a nostro avviso si tratta di una strada sulla quale perderemo sempre e comunque la nostra battaglia. Fino a quando non faremo riassumere a questa professione il ruolo che ha sempre avuto – per cui verranno a cadere anche quelle continue richieste di visite specialistiche, di diagnostica e di laboratorio che oggi ormai inflazionano la spesa sanitaria – condurremo una battaglia inutile, non riusciremo a contenere la spesa per l'assistenza sanitaria e ricorreremo sempre,

solo e soltanto all'aumento dei *tickets* o alla diminuzione delle prestazioni.

Il problema sta nel comprendere che la cultura che aveva portato a questo tipo di riforma sanitaria, la demagogia del tutto gratis e del tutto dovuto e queste continue promesse all'interno delle quali si è mossa la logica della riforma sanitaria, vanno oggi pesantemente riviste in termini concettuali, così come le procedure e le manovre di bilancio, soprattutto nel clima con cui vengono condotte, avendo individuato nella spesa sanitaria e in alcuni operatori sanitari i massimi responsabili del *deficit* pubblico nazionale, dando una sensazione di caccia alle streghe che non affronta assolutamente i veri nodi del problema.

Quindi, si tratta di un «no» profondamente convinto ed è un modo tra l'altro – lo affermiamo anche noi – assolutamente scorretto di far passare un articolo 4 composto da 16 commi. Quest'ultimo rappresenta una vera e propria legge all'interno di un provvedimento di accompagnamento della manovra finanziaria; moltissimi commi non hanno alcun significato e alcuna incidenza nè sulle entrate, nè sulle spese. Si tratta dunque di un modo non corretto di operare per colpi di mano da parte del Governo nell'ambito della legge finanziaria per alcune sistemazioni di carattere riformistico all'interno della manovra sulla spesa sanitaria.

Sul ruolo delle opposizioni, ho sentito il senatore Fabbri rivolgere un caldo applauso all'opposizione di sinistra. Non so perchè, ma questo dibattito sulla legge finanziaria sta diventando la definizione del ruolo di cosa vuol dire essere opposizione all'interno del Parlamento. Credo che le opposizioni, ognuna secondo le proprie caratteristiche e la propria cultura, sappiano perfettamente fare il proprio mestiere. Ciò che vedo invece assolutamente non accettabile è la maggioranza che all'interno di questo Parlamento non sa presentarsi con una linea politica precisa e con una sua forza di espressione in materia di piano finanziario.

Devo dire che non solo sull'articolo 4, ma anche sui precedenti, vi sono state battute e riferimenti precisi che non possono assolutamente essere accettati dalle opposizioni. Se vi sono scambi di favori tra i partiti della maggioranza su un emendamento o su un altro, credo che questo sia un modo assolutamente non corretto di gestire il dibattito all'interno del Parlamento. Ed allora, le opposizioni non hanno bisogno delle valutazioni da parte dei partiti di maggioranza sulla loro capacità di essere opposizione all'interno del Parlamento. Ciascuno di noi risponde al proprio modo di fare opposizione. È certo che con questo Regolamento, con questo modo di articolare la legge finanziaria, con questo continuo sistema di ricatti incrociati da parte della maggioranza, fare opposizione è diventato estremamente difficile. Pertanto, a volte è comprensibile il ricorso a forme dure di ostruzionismo perchè è l'unico modo per tentare di far sentire la propria voce all'interno di quest'Aula che è molto più sorda e molto più grigia di quanto non sembri. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

MELOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non spenderò molte parole, ma cercherò di essere sintetico per dichiarare il nostro voto a favore. Credo che l'articolo 4 che ci accingiamo a votare anticipi di fatto e di diritto alcune norme importanti che abbiano approvato di recente con la legge di riordino del Servizio sanitario nazionale. Credo che chiamare a corresponsabilità Stato, regioni e realtà locali per anticipare fin dal 1° gennaio 1992 alcuni aspetti della legge di riordino, per attestare il Servizio sanitario nazionale al più alto livello, sia cosa estremamente importante.

L'emendamento che era stato presentato dai senatori Azzaretti e Guzzetti per il superamento della spesa storica, che è stato inglobato e recepito nell'emendamento più articolato che porta come prima firma quella della collega Ferraguti, credo sia su questa linea e chiami a corresponsabilità lo Stato, le regioni e gli enti locali. Indubbiamente a questo faticoso equilibrio tra queste realtà istituzionali spetta la corresponsabilità nella programmazione e nella gestione del Servizio.

Si è molto discusso sul problema dei *tickets* e della partecipazione alla spesa da parte dei cittadini. Credo sia dovere da parte di tutte le forze politiche cominciare da subito a ridiscutere il cosiddetto Stato sociale. È per tutti difficile farlo non esistendo una linea di demarcazione netta tra necessità, bisogni e desideri da parte della gente, tra chi, mimetizzandosi, cerca di carpire ulteriori entrate al proprio bilancio e chi invece ha effettiva necessità di far quadrare i conti della propria famiglia.

Si usa attestare una società sempre divisa tra i due terzi e un terzo. È un parametro a mio avviso da non prendere in maniera assoluta. Qualche volta è abbastanza rozzo nella sua identificazione, ma credo indichi come si è sviluppato il paese e quale è la realtà nella quale dobbiamo muoverci. Allora, se è vero, come è vero, che il 55 per cento delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale è esente da *ticket*, non so se questo paese è composto esclusivamente da poveri o se ci sono anche persone che possono concorrere ad attenuare una spesa sempre più dilagante e dilatata a causa delle richieste avanzate.

Sono convinto che si renderanno necessari anche altri strumenti; sono convinto che dovrà emergere in tutta evidenza anche la responsabilità degli organi periferici. Occorre che finalmente non ci si nasconda più nello Stato che provvede a tutto, che deve pagare a piè di lista a tutti. Credo che attraverso l'assunzione di queste responsabilità si possa attestare, in un clima concorrenziale, un servizio degno della richiesta che emerge dalla popolazione.

Il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore. Ognuno di noi in cuor suo, e lo stesso Gruppo politico, ha delle riserve quando si tratta di tagliare sulle spese sanitarie ma credo che la necessità di governare il paese sia altrettanto evidente e sentita dalla gente. Per questa necessità di governo che emerge da parte della gente...

POLLICE. Non si allarghi troppo.

MELOTTO... credo sia dovere della maggioranza distinguere i bisogni dai desideri, affondando il bisturi su questi ultimi e risparmiando gli altri che andremo a soddisfare anche con questa norma.

Per tali motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole sull'articolo 4 del Gruppo della Democrazia cristiana. (*Applausi dal centro*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Ricordo che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta, prima della votazione dell'articolo 4, la verifica del numero legale.

Quella relativa all'articolo 4 è stata certamente una delle più lunghe vicende parlamentari e su di essa si discuteranno un giorno molte tesi di laurea.

LIBERTINI. Vorrei conoscere l'elenco dei senatori in congedo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a leggere l'elenco dei senatori in congedo.

MARIOTTI, *segretario*. Sono in congedo i senatori Bernardi, Bisso, Bo, Bufalini, Busseti, Cattanei, Elia, Evangelisti, Foschi, Granelli, Leone, Lotti, Patriarca, Salvi, Sanesi, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre e Visca.

Non ci sono assenti per incarico avuto dal Senato.

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE

Art. 5.

(*Assunzioni nel pubblico impiego*)

1. Per l'anno 1992, i trasferimenti e le assunzioni di personale nelle amministrazioni pubbliche avvengono secondo le disposizioni di cui

all'articolo 1, commi 1 e 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407. Il limite del 25 per cento dei posti resisi vacanti per cessazioni dal servizio, previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e quello del 50 per cento previsto dall'articolo 1, comma 3, della stessa legge, sono ridotti, rispettivamente, al 10 ed al 25 per cento.

2. I riferimenti temporali di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, sono ulteriormente prorogati di un anno, ad eccezione di quelli relativi all'utilizzo delle graduatorie esistenti nelle varie amministrazioni.

3. Per l'anno 1992, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, nei limiti del 50 per cento delle vacanze relative alle dotazioni organiche dei singoli profili professionali.

4. Ove, nel corso dell'anno 1992, le assunzioni disposte ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, per ogni singola amministrazione od ente superino le complessive duecento unità, il decreto di autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri verrà emanato sentito il Consiglio dei ministri. Per ciascuna amministrazione od ente può essere emanato un solo decreto autorizzativo nel corso dell'anno 1992.

5. Per il complesso delle amministrazioni statali soggette al blocco delle assunzioni e dei trasferimenti di cui al comma 1, il numero dei nuovi assunti nel 1992 in base alla disciplina dei commi 1 e 4 non può in ogni caso superare il 30 per cento delle unità che hanno cessato dal servizio tra il 30 aprile 1991 e il 30 aprile 1992.

6. Per adeguarsi alla generale politica del razionale impiego del personale delle amministrazioni statali, il Ministro della pubblica istruzione presenterà, entro il 30 aprile 1992, un piano pluriennale, da allegare al Documento di programmazione economico-finanziaria di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, che fissa a livello nazionale e per ciascuna provincia il rapporto allievi-classi autorizzato per i diversi ordini di scuola. Obiettivo prioritario del piano è la progressiva riduzione del fenomeno delle supplenze e il blocco delle sostituzioni del personale che cessa dal servizio.

7. Per le assunzioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni, si applica, per tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, una riserva del 50 per cento dei posti per i lavoratori delle aziende che fruiscono a qualsiasi titolo dell'intervento di integrazione salariale straordinaria per più di dodici mesi, con chiamata da apposite liste di lavoratori ammessi al trattamento di integrazione salariale, secondo le modalità contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1991.

Su questo articolo è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica,

considerato che nel corso del 1991 il problema della definizione degli effetti economici conseguenti all'applicazione di sentenze additive

della Corte Costituzionale è stato per la prima volta affrontato in termini di maggiore concretezza da parte del Governo;

considerato che gli effetti finanziari di tali sentenze hanno già avuto ed ancora di più avranno conseguenze di dimensioni rilevanti sugli equilibri del bilancio statale negli anni a venire, ove non si intervenisse in modo chiaro ed univoco a correggere un indirizzo giurisprudenziale che appare comunque non conforme all'esigenza di equilibrio tendenziale tra entrate e spese, da ultimo sollennemente sottolineata dalla stessa Corte Costituzionale con la sentenza n. 384 del 1991;

ritenuto che appare del tutto ragionevole sostenere un indirizzo che non traduca meccanicamente gli effetti delle sentenze in obblighi finanziari a carico del bilancio, dimensionati sulla base dei trattamenti più favorevole, retributivi o pensionistici, riconosciuti dal legislatore a determinate categorie e che, invece, tali effetti, possono essere sospesi nel tempo, dando modo al legislatore di eliminare la normativa sostanziale che genera situazioni di diseguaglianza, riportando tutti i soggetti nelle condizioni di parità più favorevoli rispetto alle esigenze di equilibrio del bilancio statale,

impegna il Governo

a volersi rigorosamente attenere al criterio in base al quale nessun effetto economico conseguente all'applicazione di sentenze additive della Corte Costituzionale può essere automaticamente tradotto in variazioni del bilancio dello Stato: tali effetti devono essere preventivamente quantificati e le relative risorse devono essere preordinate nei fondi speciali di copertura. Con singoli provvedimenti legislativi si provvederà ad adempiere agli effetti economici, sulla base di un criterio di eguaglianza giuridica delle posizioni soggettive commisurato alle reali possibilità della finanza statale».

9.3004.3. ANDREATTA

Invito il senatore Andreatta ad illustrarlo.

* ANDREATTA. Signor Presidente, chiederei alla sua cortesia di voler posporre l'esame di questo ordine del giorno alla fine della discussione del bilancio. Io lo presentai senza l'indicazione del luogo ove dovesse essere discusso; mi accorgo che è stato collocato senza una razionalità di materia, mentre al bilancio ci sono una serie di emendamenti del collega Bollini, fra i quali si inserisce in maniera molto più propria; quindi la pregherei di volerlo spostare alla fine della discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Gli uffici mi fanno sapere, senatore Andreatta, che questo non è possibile, perchè il suo ordine del giorno non è stato respinto in Commissione. Io però, in via eccezionale, derogherei accogliendo la sua richiesta.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. Sull'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere i commi dall'1 al 4.

5.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

5.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti*: «con l'esclusione del centro applicazione studi informatici».

5.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro nazionale specializzazione e perfezionamento nel tiro».

5.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1 dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento e aggiornamento, e scuola di specializzazione».

5.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1 dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro situazioni (Cesi)».

5.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1 dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro di servizio».

5.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro superiore ricerche e prove autoveicoli e dispositivi».

5.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro reclutamento guardia di finanza».

5.9 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro prova autoveicoli».

5.10 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro polifunzionale».

5.11 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro nautico e sommozzatori».

5.12 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro nazionale di materiali e stampati di Scanzano Belfiore».

5.13 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro informativo servizi di elaborazione dati».

5.14 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro informativo».

5.15 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro degli archivi dello Stato fotoriproduzione, legatoria e restauro».

5.16 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro formazione linguistica forze di polizia».

5.17 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro di formazione e qualificazione del personale».

5.18 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro di emigrazione».

5.19 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro operativo emergenze a mare».

5.20 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del centro elettronico di documentazione (Corte di cassazione)».

5.21 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dei centri elettronici (direzione generale dei servizi periferici del Tesoro)».

5.22 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dei centri interregionali di elaborazione per i servizi periferici del Tesoro».

5.23 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro elaborazione dati (cassa depositi e prestiti)».

5.24 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del centro elaborazioni dati (avvocatura generale dello Stato)».

5.26 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del centro studi per l'edilizia scolastica».

5.27 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del centro di economia del lavoro».

5.28 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del centro cifre e telecomunicazioni».

5.29 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del centro nazionale di calcolo e contabilità per i servizi periferici del tesoro»

5.30 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca medica statale di Roma».

5.31 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca medica Laurenziana di Firenze».

5.32 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca del Ministero degli affari esteri».

5.33 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca del Ministero delle poste e telecomunicazioni».

5.34 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca del monumento nazionale dei gerolamini di Napoli».

5.35 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di Casamari».

5.36 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di Cava dei Tirreni».

5.37 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di Farfa».

5.38 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di Grottaferrata».

5.39 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di Montecassino».

5.40 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca Monumento nazionale di Montevergine».

5.41 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di Praglia».

5.42 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di S. Giustina Padova».

5.43 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di Subiaco».

5.44 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca del Monumento nazionale di Trisulti».

5.45 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca nazionale Braidense di Milano».

5.46 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma».

5.47 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia».

5.48 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi di Bari».

5.49 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca Nazionale».

5.50 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione delle biblioteche nazionali centrali».

5.51 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca nazionale centrale di Firenze».

5.52 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli».

5.53 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca nazionale di Potenza».

5.54 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca Nazionale di Torino».

5.55 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca palatina di Parma».

5.56 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca reale di Torino».

5.57 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca riccardiana di Firenze».

5.58 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca statale di Cremona».

5.59 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca statale di Lucca».

5.60 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca statale Baldini di Roma».

5.61 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca statale del popolo di Trieste».

5.62 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca statale Isontina di Gorizia».

5.63 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle Biblioteche Universitarie».

5.64 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Biblioteca Vallicelliana di Roma».

5.65 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Bilandife».

5.66 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle Brigate aeree 60° e 61°».

5.67 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Cancelleria centro elettronico di documentazione».

5.69 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Casellario giudiziale».

5.70 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1 dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro studi ed esperienza».

5.71 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del collegio dei revisori dei conti».

5.72 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del collegio dei Periti (commissione censuaria centrale)».

5.73 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del collegio navale Morosini».

5.74 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cnst».

5.75 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cnr».

5.76 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cnel».

5.77 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del Cipi».

5.78 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cipes».

5.79 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cipe».

5.80 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cip».

5.81 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cics».

5.82 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «Con l'esclusione del Cicr».

5.83 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cer».

5.84 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento forze di polizia e standardizzazione».

5.85 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento polizia stradale».

5.86 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento polizia postale».

5.87 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento forze di polizia frontiera».

5.88 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento forze di polizia ferroviaria».

5.89 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento forze di polizia operativo e sportivo».

5.90 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento forze di polizia istruzione professionale».

5.91 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro addestramento forze di polizia alpina».

5.92 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dei centri Studi (Ministero della sanità)».

5.93 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Cassa depositi e prestiti».

5.94 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle Casse per la formazione della proprietà contadina».

5.95 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle Casse di risparmio postali».

5.96 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della cassa speciale delle monete e dei biglietti a debito Stato».

5.97 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Cdp».

5.98 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro operativo aereo unificato».

5.99 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del centro alti studi per la difesa».

5.100 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dei centri chimici anti aids».

5.101 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dei centri aviazione leggera esercito».

5.102 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'azienda nazionale autonoma delle strade (Anas)».

5.103 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst)».

5.104 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della biblioteca Angelica di Roma».

5.105 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle biblioteche annesse a monumenti nazionali».

5.106 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della biblioteca Casanatense di Roma».

5.107 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della biblioteca centrale del Cnr».

5.108 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della biblioteca centrale giuridica».

5.109 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della biblioteca della Corte dei conti».

5.110 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca estense di Modena».

5.111 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte».

5.112 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca dell'Istituto di storia moderna e contemporanea di Roma».

5.113 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca dell'Istituto superiore di sanità».

5.114 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della biblioteca maucelliana di Firenze».

5.115 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA)».

5.116 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'Azienda di Stato foreste demaniali (ASFD)».

5.117 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale».

5.118 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'avvocatura generale dello Stato».

5.120 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle avvocature distrettuali».

5.121 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'arma dei Carabinieri».

5.123 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'archivio storico diplomatico».

5.124 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione degli archivi di Stato».

5.126 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione degli archivi pubblicazioni di Stato».

5.127 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione degli archivi notarili distrettuali».

5.128 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'archivio centrale dello Stato».

5.129 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato».

5.130 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'amministrazione autonoma degli archivi notarili»

5.131 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni».

5.133 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione delle ambasciate».

5.134 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione degli Alti commissari».

5.135 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'Alledife».

5.136 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'Agenzia spaziale italiana (ASI)».

5.138 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'Agenzia ecologica e forestale».

5.139 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione delle Agenzie dei contabili dei titoli del debito pubblico».

5.140 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle agenzie per le coltivazioni tabacchi».

5.141 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione degli Aeroporti».

5.142 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'Aci».

5.145 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'Accademia di sanità militare servizio veterinario, nucleo esercito».

5.146 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'Accademia di sanità militare interforze».

5.147 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'Accademia di sanità militare esercito».

5.148 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Accademia navale».

5.149 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Accademia militare».

5.150 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle accademie della marina».

5.151 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle accademie di guardia di finanza».

5.152 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'accademia aeronautica».

5.153 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione delle commissioni tributarie».

5.154 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dei tribunali delle acque pubbliche».

5.155 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del tribunale militare di pace».

5.156 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

5.157 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero dell'ambiente».

5.158 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero per i beni culturali e ambientali».

5.159 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero del turismo e dello spettacolo».

5.160 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dei Tribunali amministrativi regionali».

5.161 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione dell'Istituto superiore di sanità».

5.168 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

5.171 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero».

5.172 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione dell'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo».

5.173 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero della Pubblica Istruzione».

5.174 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste».

5.175 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero dei trasporti».

5.176 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero delle poste e telecomunicazioni».

5.177 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

5.178 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

5.179 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero del commercio con l'estero».

5.180 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero della marina mercantile».

5.181 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero della sanità».

5.182 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero degli affari esteri».

5.183 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione della Presidenza del consiglio dei ministri».

5.184 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero dell'interno».

5.185 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero di grazia e giustizia».

5.186 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero del bilancio e della programmazione economica».

5.187 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero del tesoro».

5.188 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554», *inserire le seguenti parole*: «con l'esclusione del Ministero dei lavori pubblici».

5.189 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie».

5.190 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del Centro di formazione linguistica delle forze di polizia».

5.191 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del Comitato per le proposte di aggiornamento del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale».

5.192 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione del Comitato italiano per il *Codex alimentarius*».

5.193 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 29 dicembre 1988, n. 554» *inserire le seguenti parole:* «con l'esclusione della Commissione nazionale italiana per l'Unesco».

5.194 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «e quello del 50 per cento posto dall'articolo 1, comma 3 della stessa legge, sono ridotti rispettivamente, al 10 e al 25 per cento» *con le altre*: «sono ridotti al 10 per cento».

5.266 GALEOTTI, FRANCHI, VETERE, VIGNOLA

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le altre*: «al 50 ed al 25 per cento».

5.195 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 45 ed al 25 per cento».

5.196 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 40 ed al 25 per cento».

5.197 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 35 ed al 25 per cento».

5.198 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 30 ed al 25 per cento».

5.199 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «rispettivamente al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 per cento».

5.200 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 ed al 100 per cento».

5.201 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 ed al 95 per cento».

5.202 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 ed al 90 per cento».

5.203 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 ed all'85 per cento».

5.204 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 ed all'80 per cento».

5.205 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 ed al 75 per cento».

5.206 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 ed al 70 per cento».

5.207 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 25 ed al 65 per cento».

5.208 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 25 ed al 60 per cento».

5.209 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 25 ed al 55 per cento».

5.210 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed al 100 per cento».

5.211 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed al 95 per cento».

5.212 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed al 90 per cento».

5.213 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed all'85 per cento».

5.214 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed all'80 per cento».

5.215 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed al 75 per cento».

5.216 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed al 70 per cento».

5.217 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed al 65 per cento».

5.218 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento», *con le seguenti*: «al 20 ed al 60 per cento».

5.219 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti*: «al 20 ed al 55 per cento».

5.220 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento», *con le seguenti*: «al 20 ed al 50 per cento».

5.221 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento», *con le seguenti*: «al 20 ed al 40 per cento».

5.222 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento», *con le seguenti*: «al 20 ed al 35 per cento».

5.223 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento», *con le seguenti*: «al 20 ed al 30 per cento».

5.224 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 20 ed al 25 per cento».

5.225 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 100 per cento».

5.226 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 95 per cento».

5.227 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 90 per cento».

5.228 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed all'80 per cento».

5.229 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 75 per cento».

5.230 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 70 per cento».

5.231 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 65 per cento».

5.232 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 60 per cento».

5.233 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 55 per cento».

5.234 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 50 per cento».

5.235 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 40 per cento».

5.236 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 35 per cento».

5.237 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 30 per cento».

5.238 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 15 ed al 25 per cento».

5.239 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 100 per cento».

5.240 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 95 per cento».

5.241 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 90 per cento».

5.242 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed all'85 per cento».

5.246 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed all'80 per cento».

5.243 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 75 per cento».

5.244 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 70 per cento».

5.245 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 65 per cento».

5.68 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 60 per cento».

5.122 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 55 per cento».

5.125 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 50 per cento».

5.132 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire la parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 40 per cento».

5.143 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 35 per cento».

5.144 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «al 10 ed al 25 per cento» *con le seguenti:* «al 10 ed al 30 per cento».

5.162 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque nel limite massimo di 1.500 unità».

5.247 STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Queste disposizioni non si applicano a Comuni, Province, Comunità montane e loro Consorzi».

5.254 GUZZETTI

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «la predetta riduzione non opera nelle aree del Mezzogiorno ad alto tasso di disoccupazione».

5.249 RASTRELLI, FLORINO, MANTICA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 1-*quater*, comma 3, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, è aggiunto il seguente periodo: «Le province, i comuni, le comunità montane e i loro consorzi sono tenuti ad allegare al bilancio di previsione una deliberazione, assunta ai sensi delle disposizioni vigenti, per la rideterminazione della pianta organica dell'ente e per la eventuale copertura dei posti che si prevede divengano vacanti nel corso dell'esercizio. Il provvedimento definitivo sulla deliberazione relativa alla rideterminazione della pianta organica e alla eventuale copertura dei posti vacanti è assunto dall'organo di controllo entro i termini previsti per il provvedimento definitivo sul bilancio di previsione».

5.260 GALEOTTI, FRANCHI, VETERE, VIGNOLA

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Il limite di reintegro del personale cessato dal servizio, fissato nella misura del 10 per cento dal precedente comma, è elevato al 50 per cento per le assunzioni da parte degli enti pubblici non economici di personale necessario per la realizzazione di progetti nel Mezzogiorno già approvati dagli organi di programmazione economica nazionale esclusivamente per le figure tecniche e scientifiche e nel rispetto dei contingenti e dei relativi oneri oggetto dell'approvazione.

1-*ter*. Non sono soggetti ai limiti di reintegro del personale cessato dal servizio gli Enti pubblici che non usufruiscono per il personale di contributi statali».

5.263 PUTIGNANO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il limite di reintegro del personale cessato dal servizio, fissato nella misura del 10 per cento dal precedente comma, è elevato al 50 per cento per le assunzioni da parte dell'ENEA di personale necessario per la realizzazione del progetto del Mezzogiorno previsto nell'intesa di programma MISM-ENEA, approvato con delibera CIPE del 26 luglio 1990, esclusivamente per le figure tecniche e scientifiche e nel rispetto dei contingenti e dei relativi oneri oggetto dell'approvazione».

5.261 GIANOTTI

Al comma 2, dopo le parole: «i riferimenti temporali» *inserire le seguenti*: «estesi al 1991».

5.264 FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO, DELL'OSSO, PIZZO

Al comma 2 aggiungere in fine le seguenti parole: «ed ai posti resisi disponibili presso gli enti territoriali del Mezzogiorno d'Italia».

5.250 RASTRELLI, MANTICA

Sopprimere il comma 3.

5.163 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 4.

5.164 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, sopprimere il primo periodo.

5.165 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, sostituire le parole: «duecento unità» *con le parole*: «trecento unità».

5.169 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «Per ciascuna amministrazione» *fino alla fine del comma.*

5.137 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 5.

5.251 RASTRELLI, MANTICA

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-*bis*. Nei confronti del personale del Ministero di grazia e giustizia si applica per l'anno 1992 la disposizione contenuta nell'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202».

5-*ter*. Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 della legge 16 ottobre 1991, n. 321».

5.257 MANCIA, ZANELLA

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-*bis*. Il quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, è sostituito dal seguente:

Le amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici di cui al precedente articolo 12, tenute ad assumere i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo I della presente legge debbono rivolgere le

domande, agli uffici circoscrizionali con richiesta numerica analogamente a quanto previsto dal comma precedente».

5.262 VECCHI, GALEOTTI, IANNONE, CHIESURA, LAMA, VETERE, FRANCHI

Al comma 6, sostituire la parola: «presenterà» *con l'altra:* «presenta».

5.252 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 6, primo periodo, dopo la parola: «presenterà», *inserire le seguenti* «al Parlamento»; *sopprimere le parole* «da allegare al Documento di programmazione economico-finanziaria».

5.265 ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole da: «il rapporto allievi/classi» *fino alla fine del comma con le altre*: «i criteri e gli standard di riferimento atti a stabilire il rapporto allievi/classi per ciascun ordine scolastico. L'obiettivo prioritario del piano è costituito da una sempre più precisa identificazione e utilizzazione delle risorse disponibili da realizzarsi con un uso razionale delle eventuali eccedenze, procedendo settore per settore rispetto alle reali esigenze della scuola, tenendo presente le necessità: *a*) di completare la riforma della scuola elementare; *b*) di elevare l'obbligo scolastico nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore; *c*) di mettere in atto progetti mirati che eliminino il fenomeno della dispersione, dell'abbandono scolastico, dalla scuola dell'obbligo alle superiori; *d*) di diffondere e rafforzare l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo, sin dalle elementari, e nelle superiori; *e*) di realizzare progetti adatti a diminuire lo svantaggio degli allievi portatori di handicaps».

5.258 ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO

Al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

5.253 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, sostituire le parole: «per tre anni» *con le seguenti*: «per un anno».

5.166 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 7, dopo le parole: «presente legge» *aggiungere le parole*: «con la esclusione delle aree del Mezzogiorno ad alto tasso di disoccupazione».

5.167 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: «Tale riserva è stabilita nella misura di un terzo dei posti per le aree interessate all'intervento straordinario per il Mezzogiorno al momento dell'approvazione della presente legge».

5.119 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 7, aggiungere in fine il seguente periodo: «Queste disposizioni non si applicano a Comuni, Province, Comunità montane e loro Consorzi».

5.255 GUZZETTI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: «Nel comma 2 dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 1991 la parola "doppio" è sostituita dalle seguenti: "maggiorato del 50 per cento arrotondando all'unità superiore in caso di cifra decimale"».

5.170 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Il quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, è sostituito dal seguente:

"Le amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici di cui al precedente articolo 12 tenute ad assumere i lavoratori appartenenti alle

categorie indicate nel titolo I della presente legge dovranno rivolgere le domande, sulla base di richiesta numerica, alle sezioni circoscrizionali per l'impiego, analogamente a quanto previsto dal comma precedente"».

5.248 GIUGNI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. La disposizione di cui al comma 5 si applica anche ai lavoratori che fruiscono dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7 della legge 23 luglio 1991, n. 223, da un periodo superiore a dodici mesi, con chiamata da apposite liste di lavoratori collocati in mobilità, secondo le modalità contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 1991».

5.256 IL GOVERNO

Ricordo che successivamente è stato presentato un nuovo testo dell'emendamento 5.263 e dell'emendamento 5.264, nonchè un subemendamento all'emendamento 5.252:

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Il limite di reintegro del personale cessato dal servizio, fissato nella misura del 10 per cento dal precedente comma, è elevato al 50 per cento per le assunzioni, da parte degli enti pubblici non economici, di personale necessario per la realizzazione di progetti nel Mezzogiorno già approvati dagli organi di programmazione economica nazionale esclusivamente per le figure tecniche e scientifiche e nel rispetto dei contingenti e dei relativi oneri oggetto dell'approvazione.

1-*ter*. Gli enti pubblici, anche non economici o ad ordinamento autonomo, ai quali lo Stato non trasferisce risorse per gli oneri relativi al personale dipendente, non sono soggetti ai limiti della copertura dei posti vacanti nelle proprie piante organiche di cui alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, e successive modificazioni e integrazioni».

5.263 (Nuovo testo) PUTIGNANO, GIACOVAZZO

Al comma 2, sostituire le parole: «I riferimenti temporali di cui all'» *con le altre* : «I riferimenti temporali già prorogati dall'».

5.264 (Nuovo testo) FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO, DELL'OSSO, PIZZO

All'emendamento 5.252, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «dopo la parola: "blocco" inserire la seguente: "graduale".

5.252/1 MANZINI, ALIVERTI, CECCATELLI, PERINA, CAPPELLI, ROSATI, GRAZIANI, GRANELLI

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

* LIBERTINI. L'emendamento 5.1, signor Presidente, non lo illustriamo.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, gli emendamenti presentati dal suo Gruppo sono tanti, dal 5.1 al 5.246.

* LIBERTINI. Li illustrerò uno per uno, valutando di volta in volta.

PRESIDENTE. Senatore Galeotti, lei ha presentato gli emendamenti dal 5.260 al 5.266. Vuole illustrarli?
(*Commenti del senatore Libertini*). Senatore Libertini, sia gentile, voglia collaborare.

* LIBERTINI. Io sono gentile, ma non è questione di collaborazione. Io collaboro, ma si applichi il Regolamento, come sempre. Non si può applicare unilateralmente il Regolamento.

PRESIDENTE. Il Regolamento prescrive all'articolo 100 che su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo si svolge un'unica discussione.

* LIBERTINI. Signor Presidente, lei personalizza troppo. Qui si tratta del Gruppo della Rifondazione comunista, il quale ha presentato una serie di emendamenti. Noi siamo in dieci e possiamo decidere di illustrarli parlando tutti e dieci.

PRESIDENTE. E allora i vostri emendamenti vanno dal 5.1 al 5.246.

* LIBERTINI. Ho già detto che il 5.1 non lo illustro.
Non intendo poi illustrare l'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Benissimo, vada pure avanti.

LIBERTINI. L'emendamento 5.3...

PRESIDENTE. Così impieghiamo del tempo che è stato assegnato al suo Gruppo.

LIBERTINI. Non mi può essere conteggiato questo tempo.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, non è possibile procedere in questo modo. Lei ha facoltà di illustrare gli emendamenti: dice che ne vuole illustrare alcuni, mentre altri li dà per illustrati.
Benissimo, ci dica gentilmente quali emendamenti vuole illustrare e li illustri.

* LIBERTINI. La mia volontà di gentilezza nei confronti suoi e di tutta l'Assemblea è fuori discussione; altrettanto fuori discussione è la

mia volontà di condurre qui la mia battaglia nei limiti rigorosi del Regolamento.

Lei mi chiede se illustro l'emendamento 5.3? No, non lo illustriamo.

Mi chiede se illustriamo l'emendamento 5.4, che è il successivo? Le rispondo che non lo illustriamo.

Non illustriamo neanche l'emendamento 5.5.

MOLTISANTI. Allora non ne illustra nessuno?

PRESIDENTE. Senatore Libertini, sia gentile, dica quelli che vuole illustrare.

LIBERTINI. Sto rispondendo alla sua domanda. Nemmeno questo posso?

Lei mi chiede quali emendamenti illustro e io via via le dico quali illustro e quali non illustro.

L'emendamento 5.6 non lo illustro.

L'emendamento 5.7 non lo illustro.

PRESIDENTE. Sta consumando il tempo che ha disposizione, senatore Libertini; l'avverto a titolo di collaborazione: lei in questo modo sta consumando del tempo che è a disposizione del suo Gruppo. È una sua scelta.

SPETIČ. Non gli risponda.

LIBERTINI. Io sarò monosillabico.

PRESIDENTE. Io le do la parola per illustrare gli emendamenti che intende illustrare: per questo le do la parola. Se lei me li elenca tutti, che modo è di procedere?

LIBERTINI. Come che modo è? Si procede sempre così.

PRESIDENTE. Va bene, va bene, prosegua: prendiamo nota degli emendamenti che vuole illustrare. Dica gli emendamenti che vuole illustrare.

(*Il senatore Libertini si interrompe*).

SPETIČ. Guardi che le contano anche le pause.

LIBERTINI. No, le pause non si conteggiano.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, per la verità, lei non solo sta parlando ma dovrebbe anche alzarsi in piedi, come fanno tutti i senatori.

LIBERTINI. Su questo ha ragione.

PRESIDENTE. Le ho dato la parola per dire quali emendamenti intende illustrare: questo è parlare. Dica quali emendamenti decide di illustrare e poi li illustri.

LIBERTINI. Signor Presidente, quando parlo rispettosamente mi alzo in piedi, ma quando non parlo sto seduto.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, ma adesso sta parlando.

LIBERTINI. Finora le ho detto quali emendamenti non avrei illustrato.

Lei però va avanti: ha già dato la parola al senatore Galeotti, saltando tutti gli emendamenti che abbiamo presentato?

PRESIDENTE. Non ho dato la parola al senatore Galeotti. Lei ha detto che non sapeva quali emendamenti avrebbe illustrato e allora ho chiesto al senatore Galeotti se voleva intanto illustrare gli emendamenti di cui è firmatario.

Possiamo procedere anche diversamente se lo riteniamo opportuno.

LIBERTINI. Anche il Governo fa così, un emendamento alla volta.

PRESIDENTE. Anche il Governo.

LIBERTINI. Anche il Governo esprime il parere su ogni singolo emendamento.

SANTALCO. Su, senatore Libertini. (*Commenti del senatore Mancino*).

LIBERTINI. Io non sto parlando...

PRESIDENTE. Senatore Libertini, guardi che la Presidenza ha il dovere di rispettare il Regolamento.

LIBERTINI. Io non sto parlando. (*Commenti*).

MANCINO. Il tempo si può consumare anche senza parlare.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei dà per illustrati tutti gli emendamenti, va bene?

LIBERTINI. No, questo lo dice lei.

PRESIDENTE. Son dati tutti per illustrati in quanto da parte sua c'è un rifiuto ad illustrarli.

LIBERTINI. No.

SPETIČ. Questo lo dice lei.

PRESIDENTE. La Presidenza decide così.

LIBERTINI. No.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, per l'ennesima volta la invito formalmente a dirci quali emendamenti intende illustrare e ad illustrarli. Se lei non dà una risposta a questa mia domanda, considero i suoi emendamenti illustrati, è chiaro?
Siamo tra galantuomini.

LIBERTINI. Signor Presidente, lei non ha chiamato gli emendamenti.

PRESIDENTE. Lei non vuole illustrarli? Benissimo.

LIBERTINI. No, lei non ha chiamato gli emendamenti e quindi come posso risponderle?

PRESIDENTE. Egregio collega, lei sa – e lo sappiamo tutti – che il presentatore degli emendamenti deve dire quali emendamenti intende illustrare. Mi pare che sia chiarissimo.

LIBERTINI. Sono pronto a dirglielo.
Lei ora chiama l'emendamento presentato dal senatore Galeotti e il senatore Galeotti le dice che illustra...

PRESIDENTE. Passiamo al senatore Galeotti, però è chiaro che gli emendamenti del suo Gruppo, senatore Libertini, si intendono dati per illustrati.

LIBERTINI. Quelli chiamati.

ZANELLA. Li ha chiamati tutti.

PRESIDENTE. Senatore Galeotti...

GALEOTTI. Gli emendamenti 5.266 e 5.260 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Il senatore Strik Lievers deve illustrare l'emendamento 5.247.

LIBERTINI. Vede che lo chiama?

PRESIDENTE. Si tratta del suo emendamento.

* STRIK LIEVERS. Sono sufficienti poche parole per illustrare il nostro emendamento, con il quale intendiamo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una delle voci più rilevanti che hanno provocato lo sfondamento della spesa pubblica. Mi riferisco alla questione delle

deroghe al blocco del *turn over* nelle assunzioni del pubblico impiego. So bene che i termini in cui abbiamo formulato l'emendamento suonano sostanzialmente provocatori. Ripeto però quanto ho detto prima circa il nostro intento di richiamare la maggioranza e il Governo ad assumersi le proprie responsabilità.

Con questo emendamento intendiamo provocare delle riflessioni ed eventuali assunzioni di responsabilità, anche dichiarandoci disponibili per proposte di subemendamento relative al termine numerico che qui abbiamo indicato in un massimo di 1.500 unità di deroga al blocco del *turn over*. Siamo quindi disponibili ad accogliere proposte numeriche diverse, purchè i termini siano indicati in modo preciso e soddisfacente, così da garantire certezza sulla spesa pubblica in questo settore.

PRESIDENTE. Il senatore Guzzetti deve illustrare gli emendamenti 5.254 e 5.255.

GUZZETTI. Rinuncio ad illustrarli.

SERRI. Lei chiama gli altri colleghi: solo noi non chiama.

PRESIDENTE. Il senatore Rastrelli dovrebbe illustrare gli emendamenti del suo Gruppo dal 5.249 al 5.253.

SALVATO. Perchè li chiama?

SPETIČ. Perchè li sta chiamando? Come presiede? Non è questo il modo di presiedere: se ne vada. (*Proteste dal centro*).

PRESIDENTE. Mi sto comportando nello stesso identico modo con cui mi sono comportato nei confronti del senatore Libertini.

FLORINO. Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 5.249, che tra l'altro va corretto, perchè si riferisce al comma sette e non al comma uno. L'emendamento recita: «la predetta riduzione non opera nelle aree del Mezzogiorno ad alto tasso di disoccupazione». Perchè raccomandiamo questo emendamento all'Assemblea? La ragione sta nel fatto che il comma 7 del disegno di legge n. 3004 parla di assunzioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni e integrazioni. Si applica per tre anni dalla data di entrata in vigore di questa legge una riserva del 50 per cento dei posti per i lavoratori delle aziende che fruiscono a qualsiasi titolo dell'intervento di integrazione salariale straordinaria per più di 12 mesi, con chiamata da apposite liste di lavoratori ammessi al trattamento di integrazione salariale, secondo le modalità contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 1991.

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, voler penalizzare ulteriormente l'area meridionale relativamente all'occupazione mi sembra abbastanza ingiusto rispetto ad un discorso di ampia portata volto a risolvere i problemi dei cassintegrati. Non dimentichiamo che la legge n. 223 del luglio 1991 ha già dato la possibilità a enti privati di assumere nominativamente dalle liste del collocamento. Pertanto, non si ha più la

possibilità di richiedere numericamente dalla commissione regionale per l'impiego i lavoratori e ai lavoratori disoccupati di lunga durata viene negata la possibilità di essere richiesti dalle aziende private, penalizzandoli ulteriormente con questo comma 1 dell'articolo 5, addirittura prevedendo una riduzione del 50 per cento dei posti che, in virtù dell'articolo 16 della legge n. 56 dell'87, è riservato ai disoccupati di basso profilo professionale, iscritti nelle liste di collocamento.

Volersi mordere la coda, nel senso di cercare di salvare la situazione drammatica dei cassintegrati presenti nel paese – e soprattutto nelle aree del Mezzogiorno – ma, penalizzando, di fatto, le liste numeriche del collocamento è addirittura controproducente per le stesse finalità che si era prefisso il Governo, che erano quelle volte ad eliminare la disparità, sempre più accentuata, tra il Nord e il Sud del paese.

Con il nostro emendamento noi non proponiamo di escludere totalmente la riduzione del 50 per cento, bensì di non applicarla nelle aree del Mezzogiorno. Essa non deve operare in tali aree per le ragioni che ho poc'anzi espresso, per la situazione che si è venuta a creare a seguito dell'approvazione della legge n. 233 che, di fatto, concede la possibilità di fare richieste nominative e per il fatto che, con questa norma, viene altresì preclusa l'unica possibilità rimasta ai disoccupati, che è quella che gli enti pubblici possano accedere al collocamento, in virtù dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987.

Per tali motivi, dunque, raccomando al Governo e ai colleghi senatori di approvare l'emendamento 5.249. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MANZINI. Signor Presidente, l'emendamento da me proposto tende a recepire lo spirito stesso del comma 6, laddove raccoglie l'istanza, già discussa in questo Parlamento qualche mese fa, relativa all'obiettivo di ridurre il rapporto, oggi da tutti ritenuto squilibrato, tra numero di ragazzi per classe e classi stesse.

A tal fine, il comma 6 dell'articolo 5 prevede che venga presentato un piano pluriennale, il cui obiettivo prioritario è la riduzione del fenomeno delle supplenze ed il blocco delle sostituzioni del personale che cessa dal servizio. È ovvio che il progressivo blocco delle assunzioni nel *turn over* è lo strumento più utile per adeguarsi alla generale politica di un razionale impiego del personale, ma sarebbe difficile immaginare un blocco delle supplenze e delle sostituzioni del personale che va in quiescenza nell'ambito del settore scolastico. Infatti, noi avremmo dei docenti di una determinata materia che vanno in pensione e non potremmo certamente sostituirli con altri di altra disciplina.

Pertanto, ribadire – come fa l'emendamento 5.252/1 – la gradualità della riduzione del fenomeno delle supplenze e soprattutto delle sostituzioni del personale che cessa dal servizio, mi pare raccolga meglio lo spirito stesso dell'emendamento della Commissione bilancio.

PUTIGNANO. Signor Presidente, il mio emendamento si divide in due parti; la prima tende a tutelare gli enti pubblici non economici che ricevono trasferimenti dallo Stato e che devono realizzare nel Mezzogiorno progetti approvati dal CIPE. Questi enti, che nella fattispecie sono l'ENEA, il CNR e l'ISI tendono a realizzare i progetti

attraverso l'assunzione di personale, elevando la percentuale dal 10 per cento al 50 per cento, altrimenti non sarebbero in condizioni di realizzarli, tant'è vero...

LIBERTINI. Questo emendamento è del relatore o suo personale?

PUTIGNANO. È mio.

LIBERTINI. Quindi si spoglia della sua figura di relatore?

PUTIGNANO. Non sono relatore di questo provvedimento.

Tra l'altro per questi progetti approvati dal CIPE, gli enti hanno già realizzato i progetti esecutivi, hanno già comprato le attrezzature, ma non possono materialmente attuarli perchè manca il personale, che peraltro deve essere assunto temporaneamente per attuarli dopo di che sarà licenziato.

La seconda parte dell'emendamento riguarda gli enti pubblici non economici che non ricevono trasferimenti dallo Stato per il personale, nè *una tantum*, nè in spesa corrente, e quindi organizzano la spesa per il personale con le proprie risorse. Non mi sembra giusto penalizzare questi enti che erogano servizi di natura igienico-sanitario e di produzione a favore dei cittadini e che a causa di deficienze di organico non riescono materialmente ad assicurare tali servizi.

Inoltre, lo spirito della legge n. 554, che istituiva il blocco delle assunzioni, mirava soprattutto a neutralizzare la spesa corrente dello Stato; quindi, tali enti che non ricevono i trasferimenti, a mio avviso, devono essere enucleati ed esclusi.

SPOSETTI. Tutti gli emendamenti del nostro Gruppo, tranne quelli di cui è firmataria anche la collega Callari Galli, devono considerarsi illustrati. Naturalmente, aggiungo la mia firma a quelli che non ho firmato.

FORTE. Illustro sia l'emendamento 5.264 che il successivo 5.257, presentato dai senatori Mancia e Zanella, a cui aggiungo la mia firma, perchè hanno un intento comune.

L'emendamento 5.264, in un testo che è stato meglio precisato con il servizio dell'Assemblea, mira a chiarire che si prevede anche per quest'anno la possibilità di utilizzare il personale dei concorsi aperti. È una semplice interpretazione del testo, non mira a modificarlo ma semplicemente a chiarirlo perchè per sua natura poteva dare adito a dubbi interpretativi.

Analoga è la preoccupazione che muove l'emendamente 5.257, che riguarda l'esclusione dal blocco della assunzioni del personale del Ministero di grazia e giustizia, per il quale con apposite leggi sono state stabilite nuove dotazioni di personale e aperture di concorsi. È evidente che non avrebbe senso aver varato una legge che aumenta gli organici e mira a fare nuove assunzioni se si applicasse il blocco di queste ultime. Si tratta semplicemente di una interpretazione del combinato disposto tra questo sistema di leggi. Secondo alcuni si tratta di un emendamento non strettamente necessario; però, poichè sono stati avanzati in passato

dei rilievi da parte della Corte dei Conti in relazione a tematiche simili, abbiamo ritenuto opportuno effettuare questo chiarimento anche su suggerimento di esperti del Ministero di grazia e giustizia.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, gli emendamenti 5.265 e 5.258 si illustrano da sè.

GIUGNI. Signor Presidente, l'emendamento 5.248 è un'anticipazione di un orientamento assunto da tutti i Gruppi nell'ambito della discussione del disegno di legge di riforma delle assunzioni obbligatorie degli invalidi.

È noto che i datori di lavoro privati debbono assumere sulla base delle liste delle graduatorie predisposte dalla commissione provinciale per il collocamento, mentre, per una ragione che non ho mai compreso, la Pubblica amministrazione può operare a libera scelta. Ciò ha dato luogo – non voglio usare la parola mercato – ad una ampia lottizzazione delle invalidità che, a sua volta, costituisce un fortissimo incentivo alla dichiarazione di invalidità per così dire «a rischio» o al di fuori della legalità. In altre parole, il procedimento è molto semplice: si sceglie la persona da assumere e la si invita a munirsi del certificato di invalidità. A quel che mi risulta vi sono anche quote di posti già stabiliti per ciascun Ministero.

Per questa ragione ritengo che tale emendamento abbia pertinenza con la materia qui trattata, perchè esso eroderebbe uno dei fattori di rigonfiamento artificioso delle invalidità. Poichè il provvedimento stesso che stiamo discutendo non ha una mano leggera nei confronti degli invalidi, raccomando l'adozione di un orientamento che servirebbe non a colpire chi è già invalido, ma coloro che possono costituire una potenziale armata di riserva per la dichiarazione di invalidità non corrispondente a verità. (*Applausi dalla sinistra, dall'estrema sinistra e del senatore Strik Lievers*).

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, l'emendamento 5.256 si illustra da sè. Esso fa riferimento alla normativa di cui al comma 5, per cui viene assoggettato a questa disposizione quella parte del personale del pubblico impiego soggetto alle indennità di mobilità in quanto iscritto nelle leggi speciali tra coloro che debbono essere trasferiti da un ente ad un altro.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito l'illustrazione degli emendamenti.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, per quale motivo chiede di parlare?

* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 5.10.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, le do la parola in sede di discussione degli emendamenti; discutendo si possono anche illustrare gli emendamenti.

* LIBERTINI. Eravamo arrivati all'illustrazione dell'emendamento 5.10. Io non lo avevo illustrato in quanto lei non mi aveva dato la parola. Ora, mi faccio vivo, perchè lei ha dato la parola a tutti tranne che a me.

PRESIDENTE. Come non le ho dato la parola? Il primo firmatario degli emendamenti era il senatore Cossutta. Dal momento che egli non c'era, le ho dato la parola e lei è intervenuto.

* LIBERTINI. Io non sono intervenuto, per cui non ho detto nulla. Vorrei pregare che non si dica che ho parlato.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Libertini, illustri l'emendamento 5.10.

* LIBERTINI. L'emendamento 5.10, come tutti gli altri emendamenti della prima categoria, serve ad escludere alcune porzioni dell'amministrazione statale da un complesso di norme che giudico inutili, sbagliate e perfino idiote. Pertanto, per la salute intellettuale del Senato, mi auguro che alcune porzioni dell'amministrazione siano escluse da norme che hanno questo carattere degradante. Ecco perchè voteremo a favore di questo emendamento e riteniamo essenziale che si votino tutti gli altri emendamenti: salveremo in tal modo almeno una parte dell'amministrazione da norme controproducenti, inique e sbagliate.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'espressione del parere su tutti gli emendamenti all'articolo 5, concernente «Disposizioni in materia di lavoro», mi atterrò allo stesso comportamento che ho tenuto quando mi sono pronunciato sugli emendamenti riferiti all'articolo 4. In effetti, anche allora i presentatori degli emendamenti attraverso la loro spiegazione hanno espresso una posizione politica nei confronti del contenuto di quella parte della legge, contrapponendo una loro proposta politica a quanto era stato presentato dal Governo e che era uscito dalla discussione della Commissione.

Sullo stesso tono avevo anche mantenuto il tiro della mia risposta: esprimendo in buona sostanza, di volta in volta, il parere su tutti gli emendamenti. Vi sono alcuni emendamenti che tendono alla soppressione parziale o totale dell'articolo 5. E, attenendomi allo stesso comportamento già tenuto nel dare la risposta sugli emendamenti relativi all'articolo 4, esprimo parere negativo a tutti quegli emendamenti che tendono a una soppressione totale o parziale dell'articolo 5, che aveva già ricevuto il mio parere favorevole in Commissione. Ripeto, tutti questi emendamenti riceveranno il mio parere contrario.

Voglio però entrando nel merito porre alcuni problemi, se mi è consentito, a partire dal comma 1 dell'articolo 5. Questo prevede sostanzialmente la riduzione delle possibilità di *turn over*, già ridotte negli anni passati nelle percentuali, del 25 e del 50 per cento a seconda delle diverse amministrazioni. Su questo, la Commissione ha approvato un'ulteriore riduzione al 10 e al 25 per cento. È evidente allora che si pone un problema di politica generale del personale, e in modo particolare faccio riferimento agli enti di amministrazione autonoma e, ancora più in particolare, agli enti locali (comuni, province, regioni e comunità montane). Ho già espresso in Commissione, e ripeto in questa sede, la mia personale convinzione che bisognerà per l'avvenire mettere a punto una strategia del personale degli enti locali tale per cui questi ultimi possano, una volta stabiliti i limiti qualitativi e quantitativi, agire per una misura più autonoma rispetto a quella entro la quale possono agire in questo momento, in modo da adeguare i servizi alle diverse situazioni che di volta in volta si presentano per le mutate condizioni della società.

Vorrei allora fare alcuni esempi. Si erogano i servizi di assistenza, da parte dei comuni, in modo ancora molto tradizionale e inadeguato se si pensa alle mutate condizioni della società che sono sostanzialmente cambiate per alcuni comparti. Basta soltanto prendere in considerazione il fenomeno degli extracomunitari o quello delle tossicodipendenze, esplose negli ultimissimi anni o la diversa politica dell'assistenza, ad esempio, per gli *handicaps* invisibili piuttosto che per quelli visibili; c'è una tendenza a prestare maggiore attenzione all'*handicap* che si esprime nei confronti della società in modo da cadere sotto il sistema dei sensi, piuttosto che a quello che non si vede.

Se riduciamo ulteriormente le possibilità di *turn over* dobbiamo anche offrire la possibilità di erogare servizi attraverso lo spirito ed il contenuto della legge n. 142, laddove si prevede non solo la possibilità della forma di gestione diretta, ma anche l'istituzione, l'azienda, la società e via di questo passo. In realtà, il cammino a tale proposito è ancora molto lento rispetto alle previsioni del 1990 quando la legge n. 142 è stata approvata.

Esprimo pertanto consenso all'ipotesi di riduzione del *turn over* personale; ma avanzo anche la richiesta al Governo della predisposizione di una normativa in base alla quale la maggiore autonomia consenta un adeguamento del personale degli enti locali alle mutate condizioni di erogazione dei servizi.

Il comma 2 mantiene sostanzialmente in piedi tutte le possibilità di deroga. Accetto alcuni degli emendamenti proposti; voglio far presente che non muta la possibilità di ottenere le deroghe, quando queste si rendano necessarie e siano adeguatamente documentate. Caso mai, chiederò che vi sia oculatezza nella concessione delle deroghe quando esse non vengano chieste per reali necessità.

Mi soffermo ancora, in questa panoramica generale, sulla parte relativa alla scuola. Come uomo impegnato in questo settore comprendo le difficoltà che può incontrare il personale della scuola. Però è anche vero che l'intero comparto (faccio riferimento in particolare alle elementari, alle medie inferiori e a quelle superiori) ha visto

un'esplosione di personale piuttosto che un contenimento in rapporto all'utenza. Il nuovo comma 6 dell'articolo 5 ripropone, del resto, una questione che la Commissione bilancio aveva già inserito in un disegno di legge che ora non ricordo con precisione (credo si trattasse delle misure urgenti in materia di finanza locale) poi cassato dall'Assemblea. Voglio dire che si pone il problema di una diversa organizzazione delle classi anche a livello territoriale, affinchè l'utilizzazione del personale possa essere ottimale anche ai fini di una eliminazione graduale delle supplenze.

Chiedo scusa ai colleghi se mi sono soffermato su tali aspetti di ordine generale. Passo ora agli emendamenti. Ho già espresso parere negativo sugli emendamenti 5.1 e 5.2.

Se i colleghi di Rifondazione comunista lo consentono, vorrei esprimere un parere complessivo su tutti gli emendamenti che vanno dal 5.3 al 5.194. Questa trasposizione del lungo elenco della «Guida azzurra della pubblica amministrazione 1991» negli emendamenti non credo abbia lo scopo di porre una serie di esclusioni, come sostengono i colleghi di Rifondazione comunista, quanto piuttosto di esprimere un giudizio complessivamente negativo sul comma 1 del nuovo articolo 5. Allora, se l'intenzione è quella di esprimere, attraverso una lunga elencazione di richieste di esclusioni, l'avversione di quel Gruppo al comma 1, il parere del relatore è automaticamente sfavorevole in quanto questa intenzione sarebbe contrastante con lo spirito del provvedimento.

L'emendamento 5.266 propone una diversa percentualizzazione delle riduzioni; e a partire da questo emendamento in giù praticamente c'è una teoria a scalare, cioè, ove non venisse approvato un emendamento, si scende o si modificano le percentuali. Per questo motivo, tutti gli emendamenti che vanno dal 5.195 al 5.162 ottengono il parere negativo del relatore, perchè entrano appunto nell'ottica di cui ho già detto.

Devo esprimere parere negativo sull'emendamento 5.247, anche perchè una quantificazione così secca di 1.500 unità mi pare che non sia logica. Evidentemente sono contro lo spirito della norma anche gli emendamenti 5.254 e 5.249.

Non ho capito l'emendamento 5.260; probabilmente mi verrà spiegato successivamente. Voglio soltanto dire che i comuni, quando approvano il bilancio di previsione, devono predisporre l'allegato del personale (che è condizione e documento accompagnatorio obbligatorio per gli organi di controllo) e che deve contenere l'elencazione nominativa delle previsioni di sostituzione e di assunzione dei posti vacanti. L'emendamento 5.260 sostanzialmente vorrebbe che si facessero le piante organiche dei comuni, delle province e delle comunità montane con una procedura che mi parrebbe lesiva anche dell'autonomia degli enti locali. Posso anche capirne l'intenzione; mi pare però che la norma vada a stravolgere l'intenzione stessa dei presentatori.

GALEOTTI. Questo emendamento va letto insieme al 5.266; infatti li ho illustrati insieme. Erano inizialmente uno stesso emendamento che poi è stato sdoppiato. Esso infatti prevede il mantenimento del 50 per cento, come è oggi, però con l'impegno da parte dei comuni, delle province e delle comunità montane (nel momento in cui si mantiene il

50 per cento) di determinare in sede di bilancio la pianta organica, e comunque con la variazione che ci può essere nel corso dell'anno, in modo tale che ci possa essere da parte dell'organo di controllo...

BONORA, *relatore*. Sì, ma allora ogni anno i comuni, le province, le regioni e le comunità montane farebbero una nuova pianta organica.

GALEOTTI. Non è detto che debbano farla, vi apportano le variazioni.

BONORA, *relatore*. Non intendendomene più di tanto, vorrei un chiarimento dal Ministro della funzione pubblica: se si attua una cosa del genere, sostanzialmente ogni anno si fa una nuova pianta organica.

GALEOTTI. No, si rivede la pianta organica.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. È una nuova.

BONORA, *relatore*. Una spiegazione più puntuale potrà essermi data dal Governo.

Passo ora al nuovo testo dell'emendamento del senatore Putignano, relativo alla possibilità di utilizzazione delle figure tecnico-scientifiche da parte di quegli enti pubblici non economici che devono realizzare progetti nel Mezzogiorno che siano già approvati. In secondo luogo, al secondo comma si prevede la possibilità per tutti gli enti che non ricevono trasferimenti imputabili al personale di poter essere svincolati dalla normativa. Ho già detto al collega Putignano che per tale questione mi rimetto al Governo. Non vorrei che, allargando le possibilità per qualcuno di questi enti, vi potessero poi essere delle reazioni a catena, andando così oltre le stesse intenzioni del presentatore. Tuttavia, trattandosi proprio delle figure tecnico-scientifiche previste per progetti già approvati e per enti che non ricevono i trasferimenti dallo Stato per il personale, la questione può essere risolta solo attraverso un consenso da parte del Governo.

La stesa cosa direi per l'emendamento 5.261, per il quale si dovrebbero già prevedere le deroghe, ma non solo: c'è una legge (che se non è già stata approvata comunque lo sarà) che affronta il problema del personale dell'ENEA. Non so quanto convenga qui assumere provvedimenti che avrebbero un carattere di provvisorietà anche nella prospettiva di quello che potrà essere approvato nella legge.

Esprimo personale assenso all'emendamento 5.264.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 5.250, 5.163, 5.164, 5.165, 5.169, 5.137 e 5.251.

Non saprei esprimermi compiutamente sull'emendamento 5.257, per cui mi rimetto al Governo.

Mi sembra poi che l'emendamento 5.262, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori, sia di contenuto analogo all'emendamento 5.248, presentato dal senatore Giugni: anche qui mi rimetto al Governo. Una valutazione la potremo fare poi in sede di replica, ma personalmente non sono del tutto d'accordo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.252, 5.265 e sull'emendamento 5.258 (anche se a malincuore, dato che comprendo lo spirito che ha mosso i presentatori di quest'ultimo emendamento) ma se non fissiamo dei paletti sicuri intorno al problema del personale della scuola nel nostro paese avremo sempre più insegnanti e meno allievi.

BOATO. Quale parere ha espresso sull'emendamento 5.247, presentato dal senatore Strik Lievers?

BONORA, *relatore*. Ho espresso parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 5.253, 5.166, 5.167 e 5.119.

Non comprendo l'emendamento 5.255, e mi rifaccio al ragionamento di prima.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.170.

Sull'emendamento 5.248, firmato dal senatore Giugni, mi sono già espresso.

Credo vi sia un errore nell'emendamento presentato dal Governo, segnalatomi dal sottosegretario Pavan – e invito gli uffici a controllare – perchè ritengo che il Governo faccia riferimento al comma 7 e non al comma 5 nella prima riga dell'emendamento.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. È così.

BONORA, *relatore*. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 5.252/1, perchè mi sembra ragionevole.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, in due sedute pubbliche, alle ore 16,30 e alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 602

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Attuazione della direttiva del Consiglio 91/250/CEE, relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore, e conseguenti modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, concernenti la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio» (3018), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BOSSI. – «Modificazioni ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, concernenti le tasse automobilistiche» (3027), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

CARLOTTO. – «Modifiche alla legge 2 agosto 1990, n. 233, in materia di riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi» (2980), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

GOLFARI e PATRIARCA. – «Misure per la ripresa degli interventi di cui al titolo VIII della legge 24 maggio 1981, n. 219, in materia di alloggi di edilizia residenziale» (3034), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Gianotti e Andreini hanno dichiarato di apporre le proprie firme al disegno di legge: SPADACCIA ed altri. – «Abolizione dell'Ordine dei giornalisti ed istituzione della carta d'identità professionale del giornalista professionista» (57).